CAMERA DEI DEPUTATI N. 3835-A

RELAZIONE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(RELATORE **LUCCHESI**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 25 maggio 1962 (*Stampato n. 1903*)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(TAVIANI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
(PELLA)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 29 maggio 1962

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963

Presentata alla Presidenza il 28 giugno 1962

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

PARTE PRIMA

Premessa . . . . . *Pag.* 3
Osservazioni generali . . . . . » 4
Situazione generale delle Forze armate . . . . . » 8

PARTE SECONDA

ESERCITO:

Considerazioni generali . . . . . *Pag.* 8
Analisi dello stanziamento . . . . » 10
Situazione – Orientamenti – Programmi . . . . . » 12
A) *Personale* . . . . . » 12
B) *Ordinamento* . . . . . » 13
C) *Addestramento* . . . . . » 13
D) *Materiali* . . . . . » 14
E) *Infrastrutture* . . . . . » 15

MARINA:

Considerazioni generali . . . . . » 15
Analisi degli stanziamenti . . . . » 16
Situazione – Orientamenti – Programmi . . . . . » 17
A) *Personale* . . . . . » 17
B) *Ordinamento* . . . . . » 19
C) *Addestramento* . . . . . » 19
D) *Materiali* . . . . . » 20
E) *Infrastrutture* . . . . . » 20
F) *Cenno conclusivo* . . . . . » 21

AERONAUTICA MILITARE:

Considerazioni generali . . . . . » 21
Analisi degli stanziamenti . . . . » 21
Situazione – Orientamenti – Programmi . . . . . » 24
A) *Premessa* . . . . . » 24
B) *Personale* . . . . . » 24
C) *Ordinamento* . . . . . » 24
D) *Addestramento* . . . . . » 24
E) *Materiali* . . . . . » 25
F) *Costruzioni elettriche e missilistiche* . . . . . *Pag.* 25
G) *Attività sperimentale e scientifica* . . . . . » 25

AVIAZIONE CIVILE:

Compagnia nazionale . . . . . » 26
Assistenza radioelettrica alla circolazione aerea . . . . . » 26
Migliore utilizzazione dell'infrastruttura aeroportuale . . . . . » 26
Completamento e addestramento dei quadri . . . . . » 27

ARMA DEI CARABINIERI:

Considerazioni generali . . . . . » 27
Analisi degli stanziamenti . . . . » 28
Situazione – Orientamenti – Programmi . . . . . » 29
A) *Personale* . . . . . » 29
B) *Addestramento* . . . . . » 29
C) *Materiali* . . . . . » 29
D) *Infrastrutture* . . . . . » 29

Conclusione . . . . . » 30

DIFESA CIVILE . . . . . » 30

PARTE TERZA

Riforma del Ministero della difesa *Pag.* 30
Personale . . . . . » 30
Personale civile degli stabilimenti militari . . . . . » 31
Materiali ed equipaggiamenti . . . » 32
Reclutamento . . . . . » 32
Produzione legislativa. . . . . » 32
Problemi particolari . . . . . » 33
A) *Responsabilità civile degli autisti militari e civili* . . . . . » 33
B) *Pensioni agli ex combattenti* . » 33
C) *Associazioni combattentistiche e d'arma* . . . . . » 33

CONCLUSIONE . . . . . » 33

DISEGNO DI LEGGE . . . . . » 35

PARTE PRIMA

PREMESSA

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il progetto di bilancio del Ministero della difesa, trasmesso, approvato, alla Camera dall'altro ramo del Parlamento, non reca sostanziali modifiche all'impostazione generale che a questo importantissimo settore della pubblica Amministrazione è stata data in questi ultimi anni.

Ciò rende apparentemente semplice l'impegno che ho assunto – dietro la gradita designazione del Presidente della nostra Commissione – di stendere questa relazione al bilancio stesso, ma sostanzialmente difficile cogliere, nelle aride cifre che vengono sottoposte alla nostra attenzione, il crescere della vita, l'espandersi spirituale, morale e civile dell'organismo militare italiano, l'irrobustirsi dello scudo difensivo della nostra Patria.

Vi chiedo perciò subito scusa, onorevoli colleghi, delle deficienze e delle manchevolezze che non potrete non riscontrare in questa relazione, soprattutto se vorrete benevolmente considerare la ristrettezza veramente eccezionale del tempo messomi a disposizione.

Infatti l'esame delle cifre, la cui cruda eloquenza non può costituire un discorso politico, avrebbe avuto pure bisogno di essere integrata da approfondite indagini, anche retrospettive, sull'evolversi del nostro sistema difensivo, sugli orientamenti tecnici della moderna dinamica bellica, sullo stato giuridico e morale del personale militare, sui progressi compiuti come sulle numerose esigenze ancora insoddisfatte.

E siccome io sono, onorevoli colleghi, profondamente convinto dell'importanza di questo bilancio, perché su esso e su ciò che in esso è materialmente e spiritualmente contenuto riposa la nostra pace e il contributo che l'Italia reca e intende recare a quella di tutto il mondo, la mia insoddisfazione di non riuscire a rendere sinteticamente efficace, senza lacune e senza deficienze, questa relazione, è ancora più viva.

Al fine quindi di avvicinarci al massimo a ciò che sentiamo e illustrare nel modo migliore possibile la problematica di ordine tecnico e umano sottopostaci all'attenzione con questo bilancio, mi sforzerò di muovermi in questa relazione su due direttrici:

a) fare il punto sullo stato di preparazione ed efficienza delle nostre Forze armate;

b) considerare realisticamente gli obbiettivi che, alla luce delle esperienze passate, debbono essere raggiunti, nel prossimo futuro, per mantenerne ed aumentarne il livello.

Obiettivo e concetto fondamentale di tutto l'esame che sarà svolto è, in ultima analisi, la ricerca del mezzo più idoneo che l'Italia deve porre in essere per contribuire, il più efficientemente possibile, a scongiurare un nuovo conflitto e quindi a mantenere la pace.

Oggi come oggi, se si getta uno sguardo anche rapido sul mondo e si osserva il difficile cammino della pace, ci si trova davanti a questo quadro:

a) tutti i Paesi, sia quelli della N. A. T. O., sia quelli del Patto di Varsavia, sia i neutrali, dichiarano di volere mantenere la pace. La più qualificata espressione attuale di questa volontà mondiale è la Conferenza di Ginevra sul disarmo;

b) i Paesi dell'uno e dell'altro blocco,. però, convinti che in attesa dell'auspicato disarmo la pace riposi sul sistema degli equilibri bilanciati (alleanze, forze, mezzi) rafforzano la loro potenzialità (nuove serie di esperimenti nucleari);

c) lo scoraggiamento di un potenziale aggressore è determinato dalla paura della ritorsione.

Per queste considerazioni, e trovandosi l'Italia inserita, per sua libera scelta, nell'alleanza atlantica, le Forze armate italiane debbono essere in grado di realizzare il massimo contributo alla sicurezza e alla pace, sia nell'auspicabile ipotesi di una diminuzione della tensione internazionale, sia in quella deprecabile di un aumentare di essa e, Dio ci guardi, sia al limite di una rottura !

Compito precipuo delle nostre Forze armate è nel quadro dell'alleanza e secondo la nostra particolare situazione geografica:

1°) proteggere il proprio territorio da qualsiasi aggressione (terrestre, aerea, missilistica), anche dall'aggressione eseguita con le più distruttrici armi moderne;

2°) arrestare la contemporanea avanzata delle masse meccanizzate e corazzate dell'attaccante.

L'Italia, anche senza aspirare ad essere una grande potenza, deve essere in grado di disporre adeguatamente di mezzi idonei per assolvere a questo importante scopo difensivo, perché proteggersi dalle offese e arrestare un ipotetico invasore è compito e dignità di ogni libero Paese, piccolo o grande che sia.

OSSERVAZIONI GENERALI

Premesso questo orientamento a guida delle considerazioni sul presente bilancio, ritengo che il primo gruppo di osservazioni debbano investire i criteri generali sui quali il bilancio stesso è impostato.

Si osserva subito, allora, che lo stanziamento complessivo del bilancio della Difesa, previsto in lire 794.875.772.600 comporta un aumento di lire 55.911.390.000 di spesa rispetto alla previsione dell'esercizio finanziario 1961-62.

Tale cifra complessiva è data da:

lire 689.076.487.600 per la parte ordinaria;

lire 98.799.285.000 per la parte straordinaria.

La ripartizione dello stanziamento complessivo tra « spese effettive » e « movimenti di capitali » è la seguente:

lire 784.875.772.600 di spese effettive (di cui lire 696.076.487.600 nella parte straordinaria e lire 88.799.285.000 nella parte straordinaria);

lire 10.000.000 di movimento di capitali (nella parte straordinaria).

Nel prospetto che segue le ripartizioni suddette sono meglio raffrontate e indicano chiaramente le variazioni tra il presente progetto di bilancio e quello dell'esercizio 1961-62:

	Titolo I. Spesa ordinaria		Titolo II. Spesa straordinaria		Totali		Variazioni
	1961-62	1962-63	1961-62	1962-63	1961-62	1962-63	
	(cifre in migliaia di lire)						
Categoria I. – Spese effettive	641.658.602	696.076.487	89.805.780	88.799.285	731.464.382	784.875.772	+ 53.411.390
Categoria II. – Movimento di capitali . .	—	—	7.500.000	10.000.000	7.500.000	10.000.000	+ 2.500.000
Totali . . .	641.658 602	696 076 487	97.305.780	98.799.285	738.964.382	794.875.772	+ 55.911.390
	+ 54.417.885		+ 1.493.505		+ 55.911.390		

L'aumento di lire 55.911.390.000 riguarda:

le spese effettive per lire 53.411.390.000, che rappresentano la differenza fra l'aumento di lire 54.417.885 nella parte ordinaria e la diminuzione di lire 1.006.495.000 nella parte straordinaria; e il « movimento di capitali», per lire 2.500.000.000.

La prima osservazione da fare riguarda l'andamento decrescente della percentuale di spesa della Difesa nei confronti delle entrate e spese dello Stato.

L'aumento di lire 55.911.390.000 riportato tra le varie esigenze della Difesa, corrisponde al 7,25 per cento in più rispetto alla previsione dell'esercizio 1961-62.

Tale aumento percentuale è – in base agli stati di previsione dei bilanci finanziari – di gran lunga inferiore alla percentuale di aumento delle entrate e delle uscite dello Stato per l'esercizio 1962-63.

Questo andamento favorevole e politicamente apprezzabile del bilancio della nostra Difesa rispetto a quello generale dello Stato è un dato costante di questi ultimi tempi e fa giustizia da sé, con l'eloquenza imbattibile delle cifre, di ogni apprezzamento contrario alla politica generale dei governi democratici del nostro Paese.

Nello specchio seguente questo andamento è meglio sottolineato:

Confronto fra l'andamento degli stanziamenti della difesa per le spese effettive dall'esercizio finanziario 1957-58 all'esercizio finanziario 1962-63 e l'andamento delle entrate e delle spese effettive dello Stato nello stesso periodo.

(Miliardi arrotondati per difetto).

ESERCIZI FINANZIARI	PREVISIONE ENTRATA EFFETTIVA DELLO STATO		PREVISIONE SPESA EFFETTIVA DELLO STATO		PREVISIONE SPESA EFFETTIVA DELLA DIFESA		DIFFERENZE PERCENTUALI IN + O IN — RISPETTO AL BILANCIO DELLO STATO	
	Entrata	Percentuale aumento	Spesa	Percentuale aumento	Spesa	Percentuale aumento	Entrata	Spesa
1957-58	2.849	—	3.056	—	566	—	—	—
1958-59	3.135	10,04	3.269	6,97	589	4,06	— 5,98	— 2,91
1959-60	3.344	6,67	3 473	6,24	613	4,07	— 2,60	— 2,17
1960-61	3.647	9,06	3.926	13,04	667	8,81	— 0,25	— 4,23
1961-62	4.050	11,05	4.335	10,42	731	9,59	— 1,46	— 0,83
1962-63	4.482	10,67	4.761	9,83	784	7,25	— 3,42	— 2,58

Le differenze percentuali, sempre in meno, sia pure con oscillazioni, portano a questo saliente risultato: l'incidenza della spesa per la difesa nel bilancio dello Stato è passata dal 20 per cento al 18 per cento (se riferita all'entrata) e dal 18 al 16 per cento (se riferita alla spesa).

Si deve altresì stabilire – per avere un quadro preciso delle spese – come queste sono ripartite tra le grandi branche nelle quali si articola il Ministero della difesa.

Il quadro che segue lo indica in maniera evidente e permette altresì di rilevare come gli stanziamenti della Difesa vengono realmente impiegati.

Da esso si desume anche (colonna 7) che le differenze percentuali nell'attribuzione della spesa alle suddette branche non oscilla – mettendo a confronto il preventivo dell'esercizio in corso con quello in esame – neppure di un 1 per cento. Segno evidente che il bilancio della difesa ha raggiunto un'armonica sistemazione interna e la sua crescita si realizza su criteri ormai definitivamente acquisiti alla sua realistica e razionale articolazione.

SUDDIVISIONE TRA LE VARIE FORZE ARMATE	1962-63		1961-62		Differenza	Differenza in percentuale tra i due esercizi
	Stanziamenti	Percentuale	Stanziamenti	Percentuale		
1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
	(in milioni di lire).					
Difesa (esigenze comuni) compresi gli stanziamenti per la DAT, per le nuove armi, per le infrastrutture e per esigenze comuni sperimentali	44.927,1	5,65	39.707,1	5,37	+ 5.220 –	+ 0,28
Esercito	380.721 –	47,90	346.223,8	46,85	+ 34.497,2	+ 0,05
Marina	123.987 –	15,60	117.556 –	15,91	+ 6.431 –	— 0,31
Aeronautica	160.247,4	20,16	154.331,4	10,88	+ 5.916 –	— 0,72
Arma dei carabinieri	77.649,4	9,77	73.802,5	10 —	+ 3.846,9	— 0,23
Aviazione civile	7.343,9	0,92	7.343,6	0,99	+ 0,3	— 0,07
Totali	794.875,8	100	738.964,4	100	+ 55.911,4	—

Considerando poi la spesa della Difesa articolata nelle diverse rubriche e sotto rubriche si ha il seguente quadro (per maggiore chiarezza dell'andamento generale della spesa e delle sue variazioni si mettono a confronto i dati della previsione degli ultimi tre esercizi finanziari con quella dell'esercizio 1962-63. Nelle colonne 6, 7 e 8 sono riportate le differenze in più e in meno tra anno ed anno in esame):

Ripartizione delle spese effettive della difesa per rubrica e sottorubrica dall'esercizio 1959-60 all'esercizio 1962-63.

(cifre in migliaia di lire)

RUBRICHE E SOTTORUBRICHE	Esercizio 1959-60	Esercizio 1960-61	Esercizio 1961-62	Esercizio 1962-63	VARIAZIONI IN AUMENTO O IN DIMINUZIONE FRA I DIVERSI ESERCIZI		
					1959-60–1960-61	1960-61–1961-62	1961-62–1962-63
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Spese generali	464.450	638.750	9.611.740	9.702.640	+ 174.300	+ 8 972.990	+ 90.900
Debito vitalizio . . .	86.755.950	95.705.270	113.594.000	115.384.510	+ 8.949.320	+ 17.888.730	+ 1.790.510
Spese funzionali:							
Cooperazione internazionale	2.600.000	2.700.000	3.100.000	3 500.000	+ 100.000	+ 400.000	+ 400.000
Personale	178 134 525	201.256.800	216.172.600	216 406.058	+ 23.122.275	+ 14.915.800	+ 233.458
Corpi ed Enti . . .	6 594.700	6.836.750	7 646.150	8.554.700	+ 242.000	+ 809.450	+ 908.550
Servizi tecnici . . .	107.754.500	121.646.300	148.200.900	174.024.005	+ 13.891.800	+ 26.554.600	+ 25.823.105
D. A. T. (*a*)	2 500.000	2 500.000	2.500.000	2.500.000	—	—	—
Nuove armi (*a*) . .	8.514.200	8.514 200	8 514.200	11.014.200	—	—	+ 2.500.000
Infrastrutture multinazionali. . . .	18.600 000	14 600.000	10 000.000	11 000.000	— 4 000.000	— 4.600.000	+ 1.000.000
Servizi logistici . .	109.800.500	113.717.550	107.304 500	122 346.200	+ 3 917.050	— 6.413 050	+ 15.041.700
Servizi sanitari . .	2 654.200	2.694.200	3.058 500	3.139.000	+ 40.000	+ 364.300	+ 80.500
Servizi culturali e addestramento .	7.890.000	7.828.000	8.120.000	8 797.000	— 62.000	+ 292.000	+ 677.000
Servizi scientifici . .	4.140.276	4.326.970	4.928 283	5.528.333	+ 186.694	+ 601.313	+ 600.050
Servizi speciali . .	1.807.000	2.198.000	2 277.000	2 399.000	+ 391.000	+ 79 000	+ 122.000
Spese diverse	2 546 983	3.052.983	3.060.580	3 774.080	+ 506 000	+ 7.597	+ 713.500
Fondo a disposizione.	2.754.469	3.309 911	3.729.819	3 812.763	+ 555.442	+ 419.908	+ 82.944
Carabinieri	63.490 937	69.329.448	72.302.494	75 649.387	+ 5.838 511	+ 2.973.046	+ 3.346.893
Aviazione civile . . .	6.341.656	6.343.616	7.343.616	7.343.896	+ 1.960	+ 1.000.000	+ 280
Totale . . .	613 344.346	667.198.698	731.464.382	784.875.772	+ 53.854.352	+ 64.265.684	+ 53.411.390

(*a*) Alle spese per la D. A. T. (Difesa antiaerea territoriale) concorrono gli stanziamenti per le nuove armi, destinati, prevalentemente, all'approvvigionamento dei Missili HAWK.

È doveroso altresì mettere in evidenza come le somme destinate agli assegni per il personale in servizio e in quiescenza assorbano insieme, più della metà degli stanziamenti della presente previsione.

Un raffronto più particolareggiato conviene fare sommando alle spese dirette per il personale (assegni), quelle indirette (vestiario, viveri, assistenza sanitaria e morale, educazione fisica e sportiva).

Si nota allora un divario veramente ragguardevole tra la spesa per il personale e quella per i servizi.

Per gli anni che ho desiderato mettere a confronto si ha nelle due cifre l'andamento sottolineato nei seguenti specchi:

Ripartizione degli stanziamenti per le spese effettive della difesa fra spese per il personale e spese per i servizi dall'esercizio finanziario 1959-60 all'esercizio finanziario 1962-63. Relative incidenze percentuali.

(cifre in migliaia di lire).

ESERCIZIO FINANZIARIO	Spesa generale effettiva della Difesa	Spesa globale per il personale	Spesa globale per i servizi	INCIDENZA PERCENTUALE	
				Spese personale	Spese servizi
1959-60	613.344.346	318.227.044	295.117.302	51,88	48,12
1960-61	667.198.698	356.919.100	310.279.598	53,50	46,50
1961-62	731.464.382	392.188.180	339.276.202	53,62	46,38
1962-63	784.875.772	396.712 878	388.162.894	50,54	49,46

Ripartizione degli stanziamenti per le spese effettive della difesa fra spese per il personale (comprese le spese per il mantenimento) e spese per i servizi dall'esercizio finanziario 1959-60 all'esercizio finanziario 1962-63 — Relative incidenze percentuali.

(Cifre in migliaia di lire).

ESERCIZIO FINANZIARIO	Spesa generale effettiva della Difesa	Spesa per il personale (compreso il suo mantenimento)	Spesa globale per i servizi	INCIDENZA PERCENTUALE	
				Spese personale	Spese servizi
1959-60	613.344.346	387.779.544	255.564.802	63,22	36 78
1960-61	667.198.698	432.203.600	234.995.098	64,78	35,22
1961-62	731.464.382	465.138.570	266 325 812	63,59	36,41
1962-63	784.875.772	480.489.878	304.385.894	61,22	38,78

N. B. — Le spese per il mantenimento del personale, considerate in questa tabella in aggiunta alle spese per gli assegni, si riferiscono ai viveri, vestiario, assistenza morale e benessere, educazione fisica.

Occorre infine ripetere che negli stanziamenti globali della Difesa sono comprese spese di stretta competenza di altre Amministrazioni, specialmente di quella del Tesoro, perché sono spese extra-istituzionali e, incidendo nell'esercizio in esame per 126,1 miliardi (pari al 15,86 per cento), falsano il più volte richiamato paragone tra spesa generale dello Stato e spesa per la Difesa.

SITUAZIONE GENERALE DELLE FORZE ARMATE

Le precedenti schematiche considerazioni sugli aspetti finanziari del bilancio della difesa comportano alcune considerazioni di fondo che conviene fare a questo punto, onde evitare di doverle ripetere nell'esame analitico delle condizioni peculiari di ciascuna Forza armata.

Mentre ci si compiace cioè dell'incidenza sempre minore della spesa per la difesa nel quadro di quella generale dello Stato, quasi a sottolineare lo spirito altamente ed apprezzatamente pacifico della nazione italiana (tralascio di criticare gli atteggiamenti irrazionali di chi considera questa spesa improduttiva per il bene comune), dall'altra non si può non avvertire un certo disagio se si considera il nostro sforzo difensivo insufficiente ed inadeguato nella situazione attuale dei rapporti fra i popoli e degli obblighi che ci derivano dall'appartenenza all'alleanza difensiva atlantica.

In questo atteggiamento del nostro spirito non vi è una contraddizione (o se vi è, è solo apparente), ma una riflessiva constatazione sulla necessità di giungere quanto più rapidamente possibile ad ammodernare ed aggiornare sul piano tecnico il complesso delle Forze armate italiane.

La guerra moderna postula forze armate di elevatissime qualità e di grande prontezza operativa, e armi sempre nuove e di eccezionale potere distruttivo, al fine di scoraggiare le minacce aggressive altrui, o, nella deprecata ipotesi di un attacco che non può non essere improvviso, contenerlo e rintuzzarlo.

La scienza e la tecnica della guerra moderna postulano:

– Forze armate dotate, fin dal tempo di pace, di grande efficienza e prontezza operativa;

– armi e mezzi rinnovati continuamente secondo gli spettacolari progressi scientifici e tecnologici moderni;

– autonomia logistica;

– personale selezionato, altamente specializzato, in piena efficienza addestrativa;

– aumento del rapporto tra personale permanente e personale di leva.

Nel quadro di queste esigenze minime da rispettare, si debbono continuare a perseguire e realizzare i seguenti obiettivi:

– stabilire e aggiornare l'ordine di precedenza tra le varie esigenze difensive;

– realizzare ogni possibile economia ridimensionando l'organizzazione burocratica, centrale e periferica, delle Forze Armate;

– migliorare la qualità e l'efficienza delle Forze armate risolvendo i problemi del personale;

– completare, ammodernare e aumentare i materiali in dotazione, eliminando gli antiquati e i superflui;

Giova ripetere perciò che in linea assoluta gli stanziamenti per la difesa sono inadeguati per una programmazione difensiva idonea a darci perfetta tranquillità e sicurezza nel mondo attuale.

Un'ultima considerazione poi bisogna fare, riferendosi alla critica più indietro trascurata, circa l'apporto notevole all'economia generale del paese che la spesa per le forze armate produce nel campo delle attività e dei consumi, nel campo del progresso tecnico, nella formazione morale e professionale delle giovani generazioni.

PARTE SECONDA

ESERCITO

CONSIDERAZIONI GENERALI

L'esercito rimane la prima tra le Forze Armate del Paese non solo in senso storico, non solo perché assorbe la parte più cospicua dell'impegno finanziario, ma perché esso è la parte più robusta dell'intelaiatura ineliminabile del nostro scudo difensivo.

La scienza militare non ha innovato sostanzialmente gran che in questa materia nonostante l'apparire e il crescere di altre Forze Armate e l'invenzione di nuove e anche terribili armi, come quelle atomiche.

L'offesa atomica e nucleare può arrecare distruzioni enormi ma è sempre l'Esercito che risolve la battaglia con la conquista degli obiettivi (o impedendola).

La scienza militare moderna postula perciò per gli eserciti una estrema mobilità, una grande potenza di fuoco, una ridottissima vulnerabilità all'azione delle armi convenzionali, degli attacchi atomici, degli aerei.

Tutti gli eserciti moderni, soprattutto quelli delle grandi potenze, ispirano a tali criteri la loro organizzazione, che comporta la mobilità su cingoli, la difesa con corazze degli uomini e dell'armamento, la protezione missilistica ed aerea.

E siccome compito principale del nostro esercito è quello di resistere alla prima

offensiva, improvvisa, potente e reiterata, del potenziale aggressore, in modo da creare le premesse per la continuazione della battaglia nel quadro dell'alleanza, a tale essenziale obiettivo di efficienza deve mirare la sua preparazione.

Tale preparazione sodisfacente per quello che riguarda gli uomini, lo è invece meno per quanto si riferisce all'armamento e all'equipaggiamento.

Occorre perciò:

– meccanizzare completamente le forze destinate a operare in terreni percorribili ai mezzi corazzati;

– dotare le nostre unità di mezzi di fuoco più potenti, specialmente a media e lunga gittata;

– incrementare il potere contraerei e controcarri con l'adozione di razzi e missili;

– ammodernare le apparecchiature elettroniche per la sorveglianza del campo di battaglia a grande distanza e i mezzi delle trasmissioni, allineandoli all'esigenza dell'ambiente atomico.

Il programma di potenziamento del nostro esercito non si pone più come « dilazione quantitativa » ma come « completamento e ammodernamento qualitativo ».

La prontezza all'impiego, caratteristica della guerra moderna, è un'esigenza fondamentale che comporta completezza di mezzi ed effettivi non troppo ridotti.

Ai mezzi si potrà provvedere con un piano pluriennale di approvvigionamenti, ma diverso è il discorso che si deve fare per il personale.

L'uomo non è affatto diminuito di importanza in un esercito moderno, anzi, la prestazione morale e fisica che ad esso si richiede, è superiore oggi che nel passato.

Non è chi non avverta, nella vita che ci circonda, perplessità e atteggiamenti che generano timori relativamente al problema dei quadri del nostro Esercito, problema umano di fondo.

Un esercito con quadri insufficienti o scarsamente preparati è un esercito privo di capacità operativa.

Abbiamo assistito ed assistiamo a questo preoccupante fenomeno di abdicazione giovanile all'impegno civico del servire la patria, indossando una divisa e cercando nella carriera militare la soddisfazione morale e materiale di una vita pienamente vissuta. E questo nonostante i lodevoli sforzi dell'Amministrazione, ed anche della scuola, intesi a richiamare i giovani alla dignità e bellezza della vita militare, vanto, orgoglio e privilegio, in tempi non lontani, di anime elette e spiriti forti.

Lo scadimento del costume, la fretta di giungere al successo e alla notorietà, l'avidità del guadagno facile, il tedio della disciplina, l'affievolimento dei sentimenti, la ricerca di soddisfazioni materiali, le possibilità più frequenti e più allettanti di altre carriere, le inquietudini e le incertezze del futuro, sono alla base di questo progressivo rarefarsi della vocazione militare.

Influiscono nel fenomeno le ragioni di carattere economico, la lentezza e la severa selezione delle carriere anche in rapporto alle altre dello Stato (e pure in queste si nota una crescente rarefazione), la concorrenza di settori più redditizi, ma alla base prima del fenomeno stesso bisogna rintracciare le ragioni di carattere morale e spirituale.

Occorre perciò, allo stato delle cose, offrire ai giovani che si avvicinano alla vita militare retribuzioni meno scoraggianti e prospettive di carriera migliori, ma nello stesso tempo occorre che il paese ritrovi verso gli appartenenti alle Forze Armate quell'atteggiamento di stima, rispetto e considerazione che valga a compensare, in qualche modo, chi ha sentito e sente l'orgoglio di una scelta difficile e ricca soprattutto di tanti sacrifici.

Il fenomeno della rarefazione non si riscontra solo nella scarsa frequenza ai corsi delle Accademie militari, ma altresì nelle categorie inferiori dei volontari per ogni tipo di specializzazione e di ferma, fino agli arruolamenti nell'Arma dei carabinieri.

Non certamente più confortante è il quadro che si presenta all'attento osservatore nel campo del rinnovo degli armamenti e dell'equipaggiamento.

Di fronte ai progressi apprezzabili verificatisi negli ultimi anni stanno esigenze molteplici ancora insodisfatte.

Negli ultimi tre esercizi finanziari l'esercito ha potuto destinare al completamento e ammodernamento dei materiali soli 47 miliardi (15, in media, per ogni anno).

Nel bilancio in discussione, invece, come vediamo nei dati analitici, si è previsto uno stanziamento di circa 39 miliardi, pari al 10 per cento dell'intera somma a disposizione per questa forza armata.

Tale proporzione è notevolmente inferiore alla media degli altri Paesi della nostra alleanza, che varia dal 20 per cento al 35 per cento.

Persino la Svizzera dedica alle spese per i materiali il 40 per cento del suo bilancio militare.

È chiaro perciò che gli stanziamenti degli anni passati hanno consentito al nostro esercito appena di « sopravvivere » e poco più consentirà la più che raddoppiata dotazione del futuro esercizio.

Il problema rimane perciò aperto e dovrà essere affrontato quanto prima nell'interesse della nazione e della pace, con finanziamenti particolari da destinare unicamente alla produzione dei materiali necessari all'esercito.

ANALISI DELLO STANZIAMENTO

Gli stanziamenti dell'Esercito per l'esercizio finanziario 1962-63, al netto di quelli destinati alle esigenze comuni e all'Arma dei carabinieri ammontano a milioni 380.721.

Rispetto all'esercizio precedente si ha un incremento di milioni 34.497,2 di cui milioni 33.497,2 interessano le spese effettive, e milioni 1.000 il movimento di capitali.

La classificazione in rubriche delle spese ed il confronto con le analoghe spese dell'esercizio precedente risultano dal seguente prospetto:

RUBRICHE	1961-62		1962-63		Differenza
	Importo	Percentuale	Importo	Percentuale	
	(cifre in milioni di lire).				
Spese effettive:					
Spese generali	239 -	0,07	290,5	0,08	+ 51,5
Debito vitalizio	83.897 -	24,37	85 431,5	22,62	+ 1.534,5
Personale	111.829,5	32,49	109.642,1	29,03	— 2.187,4
Corpi ed Enti	5.502 -	1,60	6.132,5	1,62	+ 630,5
Servizi tecnici	62.666,5	18,21	81.097,8	21,47	+ 18 431,3
Servizi logistici	68.111,5	19,79	82.616,9	21,87	+ 14.505,4
Servizi sanitari	2.083 -	0,60	1.950 -	0,52	— 133 -
Servizi culturali e addestramento	5.035 -	1,46	5.250 -	1,39	+ 215 -
Servizi scientifici	398,3	0,12	454,3	0,12	+ 56 -
Servizi speciali	256 -	0,07	216 -	0,06	— 40 -
Spese diverse	2.303 -	0,67	2.816,5	0,74	+ 513,5
Fondo a disposizione	1.903 -	0,55	1.822,9	0,48	— 80,1
Totale spese effettive	344 223,8	100	377.721 -	100	+ 33.497,2
Movimento di capitale	2.000 -	—	3.000 -	—	+ 1.000 -
Totale generale	346.223,8	—	380.721 -	—	+ 34.497,2

Il 23,70 per cento dello stanziamento complessivo (milioni 90.228,5) riguarda esigenze non attinenti alla preparazione militare in particolare:

Debito vitalizio	Milioni	85.431,5
Bonifica campi minati	»	655 -
Liquidazione pendenze di guerra, delimitazione dei confini	Milioni	642 -
Onoranze ai Caduti	»	500 -
Movimento di capitali	»	3.000 -
Totale	Milioni	90.228,5

Al netto di tali oneri sono disponibili 290.492,5 milioni (76,30 per cento) per le spese istituzionali, ossia per la vita, la preparazione ed il potenziamento dell'esercito.

Per una migliore comprensione della situazione finanziaria dell'Esercito, può essere utile una diversa classificazione di tali spese. *Eccola:*

GRUPPO DI SPESA	1961-62	1962-63	Differenza
A) SPESE DI ESERCIZIO.			
Assegni e indennità al personale militare	69.020,7	69.325,5	— 304,8
Assegni e indennità al personale civile	42.677,8	40.125,6	— 2.552,2
Mantenimento truppa (viveri, vestiario, casermaggio, combustibili, ecc.)	63.609,3	75.113,3	+ 11.504 -
Spese di addestramento (impianti di campagna, attrezzature didattiche, supplementi vitto, risarcimento danni, ecc.)	7.434,2	7.082 -	— 352,2
Consumi per l'addestramento (munizioni, esplosivi, carburanti).	10 332,2	12.670 -	+ 2.377,8
Funzionamento servizi (consumi ordinari, rinnovazioni, manutenzione, riparazioni, ecc.)	26.316,8	28.700,3	+ 2.383,5
Trasporti ferroviari (uomini e cose)	4.485 -	4.515,1	+ 30,1
Spese generali e servizi particolari	3.960,8	4.123,6	+ 162,8
Fondo a disposizione	1.903 -	1.822,9	— 80,1
Totale spese di esercizio	229.739,8	243.478,3	+ 13.738,5
B) SPESE DI POTENZIAMENTO. (*Servizi tecnici, logistici, ecc.*).			
Infrastrutture. Completamento dotazioni e scorte	29.580 -	47.014,2	+ 17.434,2
Totale spese di istituto	259.319,8	290.492,5	+ 31.172,7

Sui dati sopra riportati si possono fare alcune considerazioni:

– ben 109.451,1 milioni, pari al 37 per cento delle spese istituzionali, costituiscono « reddito di lavoro » del personale militare e civile;

– aggiungendo il mantenimento della truppa le spese per il personale assommano a 184.564,4 milioni, pari al 63,5 per cento;

– per il funzionamento dei servizi di ogni genere – dalla riparazione dei mezzi in distribuzione alla manutenzione degli immobili, dai servizi sanitari al servizio della leva – si spendono complessivamente 37.339 milioni.

Somma, questa, veramente modesta, se si pensa alla vastissima gamma di materiali in distribuzione, all'ingente valore del patrimonio immobiliare, ai consumi dei reparti, all'onere dei trasporti, ecc.

In questo campo si tende a comprimere al massimo le spese.

L'addestramento, con i relativi consumi (carburanti, munizioni, ecc.) incide appena per il 6,8 per cento (19.752 milioni) sulle spese d'istituto.

Se si considera che l'attività principale dell'Esercito, in tempo di pace, è proprio l'addestramento, la somma predetta appare come un minimo inispensabile.

Aggiungendo agli oneri di cui sopra il fondo a disposizione, che generalmente va ad incrementare le spese per il personale, si totalizza la somma di 243.478,3 milioni (83,8 per cento) che rappresenta la spesa di esercizio.

Restano disponibili per il completamento delle dotazioni e delle scorte, per la rinnovazione e l'ammodernamento dei materiali,

nonché per il potenziamento delle infrastrutture, 47.014,2 milioni.

Tale stanziamento, sebbene maggiore di circa 18 miliardi di quello previsto per l'esercizio 1961-62, risulta assai modesto di fronte al problema, di vitale importanza, dell'ammodernamento dell'Esercito, che richiederebbe ben altro sforzo finanziario.

Inoltre, buona parte di ciò che viene acquistato, serve a sostituire mezzi divenuti inefficienti.

Da quanto sopra appare in modo chiaro che il bilancio dell'Esercito è tale da consentire soltanto di mantenere ciò che già esiste.

Può essere utile la seguente sintesi del bilancio di previsione per il 1962-63 (in milioni):

Stanziamento complessivo		380.721 –
Ripartizione delle spese.		
Spese per il personale		269.995,9 (70,92 %)
Personale in quiescenza	85.431,5 (22,44 %)	
Personale in servizio:		
assegni	109.451,1 (28,75 %)	
mantenimento (viveri, vestiario, ecc.)	75.113,3 (19,73 %)	
Addestramento e relativi consumi		19.752 – (5,19 %)
Funzionamento Servizi ed altre spese di gestione		39.161,9 (10,28 %)
Spese extra istituzionali e movimento di capitali		4.797 – (1,26 %)
Spese di potenziamento		47.014,2 (12,35 %)
infrastrutture	8.000 – (2,10 %)	
materiali	39.014,2 (10,25 %)	
Stanziamento complessivo		380.721 – (100 %)

SITUAZIONE – ORIENTAMENTI PROGRAMMI

Nelle considerazioni che seguono sono indicati, in modo necessariamente sommario, i maggiori problemi che travagliano, a mio avviso, la vita dell'esercito e che debbono essere affrontati anche in sede legislativa e tempestivamente risolti.

A) Personale.

1. – *Ufficiali.*

L'esigenza di una sempre più alta qualificazione negli ufficiali richiede:

a) l'adozione della nuova tecnica degli organici con l'istituzione dei ruoli normali delle Armi adeguati, per struttura e sistema di avanzamento (giustamente selettivo) alle esigenze tecnico-funzionali dell'esercito in campagna, e dal ruolo speciale unico delle armi, proporzionato, come volume, all'entità complessiva degli incarichi di natura amministrativa e assoggettato – in rapporto al meno favorevole sviluppo di carriera – ad un sistema meno drastico di avanzamento.

L'alimentazione sarà assicurata per i primi con l'Accademia e per il secondo con il trasferimento in servizio permanente effettivo di ufficiali di complemento e con lo avanzamento di sottufficiali;

b) l'adozione di un nuovo testo di legge sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito, idoneo ad assicurare quadri dalle ottime qualità di fondo – continuità nel gettito di reclutamento – stabilità nei criteri di reclutamento;

c) la sistemazione moderna ed adeguata del trattamento economico (su questo problema ritorneremo più avanti).

2. – *Sottufficiali e volontari a lunga ferma.*

La persistente e preoccupante difficoltà di alimentazione della categoria dei sottufficiali di carriera, e lo scadimento qualitativo e quantitativo, postulano l'urgenza di provvedere a:

a) aumentare il numero di sergenti in ferma o rafferma;

b) consentire il trattenimento in servizio di sergenti di complemento;

c) istituire un'unica categoria di specializzati a lunga ferma, destinati alla suddetta alimentazione;

d) permettere il passaggio nel ruolo speciale dei marescialli capi e ordinari rag-

giunti in tali gradi dai limiti di età, in analogia a quanto previsto per i marescialli maggiori;

e) corrispondere fino a 65 anni l'indennità speciale a tutti i sottufficiali che cessino dal predetto ruolo.

3. – *Truppa.*

Anche per quanto riguarda la truppa è necessario adottare rapidamente alcuni provvedimenti che consentano di eliminare molti attuali inconvenienti e diano serenità e tranquillità ai giovani sotto le armi e alle loro famiglie. In particolare si tratta di:

a) adottare rapidamente le modificazioni al testo unico sul reclutamento, secondo i criteri fissati nella legge delegata;

b) anticipare la chiamata alle armi al compimento del 20° anno di età;

c) perfezionare la tecnica selettiva del reclutamento, soprattutto per gli arruolamenti speciali;

d) istituire nuovamente il sussidio militare per le famiglie, nel caso, non raro, che l'assenza del giovane per il servizio militare riduca in maniera evidente il minimo reddito necessario alle famiglie stesse.

B) Ordinamento.

Mentre si prende positivamente atto dei notevoli sforzi compiuti e dei risultati raggiunti nel campo dell'ordinamento dell'esercito, al fine di conseguire ogni possibile economia di mezzi e di uomini a beneficio della forza operativa, si deve – a mio avviso – porre l'accento su alcuni obiettivi ancora da raggiungere. In particolare:

– occorre adeguare la struttura delle grandi unità agli orientamenti emersi in campo internazionale;

– riordinare, nel campo dell'artiglieria, le unità appartenenti alle specialità pesanti, pesante-campale e antiaerea;

– potenziare, nell'ambito delle forze operative, gli organi preposti alle attività di rifornimento, riparazione, recupero, sgombero;

– ridimensionare gli organi territoriali dei vari servizi.

C) Addestramento.

Si deve riconoscere efficiente nei diversi settori e aggiornata nella sua struttura funzionale, l'organizzazione scolastica dell'esercito costituita da 33 scuole e da 14 reggimenti o battaglioni addestramento reclute.

Tale organizzazione svolge, annualmente, le seguenti attività:

– corsi formativi per 7.700 ufficiali e 7.300 sottufficiali in servizio permanente effettivo e di complemento e per 1.800 specializzati a lunga ferma;

– 220 corsi di qualificazione e di aggiornamento per circa 6.000 ufficiali e sottufficiali in servizio e nella riserva;

– addestramento basico individuale per 180.000 militari di leva;

– abilitazione di 40.000 militari di leva in specializzazioni che trovano riscontro in attività della vita civile.

Vengono inoltre istruiti, presso le scuole e presso i reparti, circa 16 mila analfabeti e semianalfabeti.

Accanto all'attività scolastica, che impegna un buon numero di istruttori, c'è quella che si svolge, senza soste, presso i reparti e che dalle istruzioni in aule didattiche, va alle esercitazioni sul terreno e, procedendo per gradi, si conclude in complesse manovre a fuoco di cooperazione pluriarma, destinate ad allenare, in un ambiente realistico, comandi e reparti ad ogni livello.

Nel corso dell'esercizio 1961-62 è proseguito l'addestramento dei riservisti con una esercitazione di parziale completamento di grandi unità e di unità di supporto che ha comportato il richiamo, nella stagione estiva e per un periodo di 25 giorni, di oltre 500 ufficiali 1.000 sottufficiali e 9.000 uomini di truppa.

Inoltre hanno partecipato ad un ciclo addestrativo della durata di 60 giorni, svolto in periodo autunnale dalle unità di campagna di immediato impiego, 1.700 ufficiali, 3.100 sottufficiali e 19.200 uomini di truppa richiamati dal congedo.

L'adozione di missili terra-aria ha richiesto la formulazione di un piano che prevede:

– la formazione all'estero di un primo nucleo di quadri e di specializzati da impiegare come istruttori;

– l'addestramento in patria di tutto il personale occorrente a cura dei quadri e degli specializzati di cui sopra.

Occorre perciò continuare nello sforzo addestrativo attuale dando altresì impulso:

– alla preparazione del personale per l'aviazione leggera e per le unità corazzate e meccanizzate in vista dell'adozione di nuovi mezzi;

– all'aggiornamento dei riservisti;

– alla dotazione di nuove attrezzature didattiche indirette (sale di scherma, campi di palla a volo, pallacanestro e tennis, palestre, piscine).

D) MATERIALI.

L'efficienza del materiale ha importanza determinante ai fini dell'efficienza delle Forze Armate.

Esiste un limite al di sotto del quale non è possibile reggere il confronto, sul campo di battaglia, con le forze antagoniste.

Tenere in vita un esercito destinato a versare permanentemente in tali condizioni d'inferiorità non avrebbe senso e le considerevoli spese di mantenimento si tradurrebbero in inutile spreco.

Ne consegue la necessità di pagare per intero il prezzo della difesa, provvedendo anche al completamento e all'ammodernamento dei mezzi.

È d'altro canto da considerare che i materiali sarebbero, in massima parte, commessi all'industria nazionale. Solo in linea subordinata è prevista la cooproduzione in campo N. A. T. O. Da rilevare, a tale proposito, che l'idoneità della nostra industria a produrre materiali d'interesse comune, potrebbe procurare commesse per conto di altri eserciti, come già si è verificato per alcuni mezzi.

Il potenziamento dell'Esercito, nel settore dei materiali, si svolge nelle seguenti direzioni:

– completamento delle dotazioni;

– ammodernamento dei materiali tatticamente e tecnicamente superati;

– incremento delle scorte.

Per quanto concerne il potenziamento delle dotazioni, notevoli progressi sono stati compiuti.

Tuttavia lo sforzo ancora richiesto in tale settore rimane cospicuo, anche in considerazione che una notevole aliquota di materiali di nuova acquisizione deve sostituire quelli usurati.

Si pone con sempre maggior rilievo il problema dell'ammodernamento il cui « peso » è dell'ordine di oltre 500 miliardi.

Non è quindi con 47 miliardi annui, quelli dell'attuale bilancio, che si può realizzare quanto sopra, anche se è da rilevare come l'Esercito abbia saputo in questi ultimi tempi – stretto dall'urgenza di priorità indilazionabili – realizzare progressi apprezzabili nel settore.

Insistiamo su questo problema – che si ripropone analogamente anche per le altre forze armate – perché è uno dei problemi di fondo, se non il primo, della nostra difesa.

Per le realizzazioni del recente passato meritano un cenno particolare:

– l'assegnazione di un primo contingente di ospedali da campo ammodernati;

– l'acquisizione, nel quadro delle esigenze di difesa A. B. C., di specifici materiali per i Reparti disinfezione, decontaminazione e bonifica;

– l'azione intesa ad estendere a tutte le artiglierie da campagna il calibro 105 unificato ed a tutte le artiglierie pesanti campali il calibro 155-23;

– la installazione dei complessi radio a bordo di tutti i mezzi blindo-corazzati;

– l'ammodernamento in atto di alcuni mezzi delle trasmissioni;

– la sostituzione di alcune attrezzature del genio di provenienza alleata, ormai usurate;

– la prossima acquisizione in conto MDAP di 500 carri *M* 47, destinati a sostituire un'aliquota di carri armati di vecchio tipo;

– l'acquisizione e distribuzione di un'aliquota del nuovo veicolo da montagna 3 × 3, comunemente detto « mulo meccanico »;

– l'adozione di un materassino pneumatico per truppe alpine, in sostituzione della paglia per giacitura e la distribuzione di un primo lotto di mantelline impermeabili;

– la sostituzione, nelle dotazioni di mobilitazione, dello stivaletto al vegetale con quello di nuovo tipo a gambaletto in anfibio.

Il programma per l'esercizio finanziario 1962-63, prevede in particolare, quanto segue:

nel settore sanitario: incrementare le formazioni campali delle grandi unità e di intendenza, elevando nel contempo le scorte di medicinali, antibiotici, plasma e materiali sanitari;

nel settore del Commissariato: completare alcune dotazioni di mobilitazione; costituire le dotazioni aviolancistiche (per quanto possibile) ed una prima aliquota di scorte di vestiario e materiali di equipaggiamento;

nel settore armi e munizioni: migliorare l'efficienza delle artiglierie dotando quelle contraeree di centrali di tiro elettroniche e quelle terrestri di radar; acquisire i missili contraerei per addestramento ed altro materiale;

nel settore delle trasmissioni e del genio: incrementare gradualmente le dotazioni ancora deficitarie, soprattutto per quanto concerne materiali per la guerra elettronica, stazioni radio veicolari, materiale telegrafico, attrezzature meccaniche, materiali di mascheramento;

nel settore della motorizzazione: iniziare il potenziamento dell'aviazione leggera ed incrementare, per quanto possibile, il parco veicoli.

E) INFRASTRUTTURE.

Il patrimonio immobiliare dell'Esercito – allo stato odierno – non è in grado di soddisfare le attuali esigenze di accasermamento dei reparti.

Infatti, nella massima parte dei casi, trattasi di caserme:

– vetuste e scarsamente funzionali, che non assicurano al soldato un tenore di vita adeguato alla evoluzione sociale della popolazione e non garantiscono la conservazione dei costosi materiali in dotazione ai reparti;

– ubicate in centri abitati e comportanti di conseguenza gravi inconvenienti per la soluzione dei problemi urbanistici;

– distribuite sul territorio nazionale in proporzione quasi uniforme e non rispondente alle esigenze operative.

Al fine di rimediare ai suddetti inconvenienti è in atto un piano pluriennale di nuove costruzioni e di ammodernamento delle caserme, in parte già realizzato.

In tale quadro, negli ultimi due esercizi finanziari è stata impostata – ed in parte già realizzata – la costruzione di 21 caserme.

L'addestramento, attività fondamentale di pace dell'esercito, oggi richiede, in relazione ai nuovi procedimenti di lotta ed allo sviluppo dei moderni mezzi bellici, disponibilità di aree molto estese e meglio organizzate che in passato.

Si rende pertanto necessaria la concentrazione dell'attività addestrativa – mediante il sistema della rotazione dei reparti – su organizzazioni infrastrutturali ad ampio respiro (campi di addestramento) che consentano di conciliare le esigenze militari con quelle civili. Ciò comporta all'esercito un elevato onere finanziario.

Il problema dei campi di addestramento è ancora lungi dall'essere risolto in quanto le difficoltà da sormontare per il reperimento e l'acquisizione delle aree sono notevoli.

Particolare rilievo assume il problema concernente la disponibilità di infrastrutture operative e logistiche (opere fortificate, sedi protette, depositi e stabilimenti vari).

MARINA

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il discorso fatto per l'esercito circa la piena disponibilità e efficienza tecnica, vale ancor di più per la marina, dato il carattere di assoluta immediatezza degli interventi in caso di emergenza. Si deve anzi dire che oggi non è più neppure pensabile la possibilità di un ipotetico utilizzo di un periodo di tempo di tensione preludente ad un conflitto, per provvedere ad un sostanziale completamento dei mezzi esistenti.

I compiti che la marina è tenuta ad assolvere nel quadro della N. A. T. O. in collaborazione con le Marine alleate, per la difesa del territorio nazionale, sono tali e tanti da esigere la surriferita prontezza ed efficacia.

Non ripeterò quì, per brevità, detti compiti tra di loro interdipendenti. Merita, comunque, il massimo rilievo il compito tradizionale della Marina, relativo alla protezione del traffico, tanto vitale per un paese come l'Italia. Basti pensare che il fabbisogno delle importazioni si aggira ormai sui 40 milioni di tonnellate annue. Il che vuol dire una media di 340 navi al mese in arrivo nei porti italiani e circa 700 sommando agli arrivi le partenze.

Meritano anche un cenno particolare gli studi e le sperimentazioni compiute dalla Marina attrezzando unità navali di superficie per il lancio di missili MRBM. Il che gli consente di costituire un efficace componente del *deterrent* alleato, anche perché può sfuggire meglio, per la sua mobilità, alla rappresaglia nemica.

La varietà dei compiti, la lotta da sostenere vittoriosamente contro i mezzi avversari (sommergibili nucleari, missili, aerei supersonici, mine, ecc.) ha imposto e impone navi di sensibile dislocamento (quindi costose), dotate di apparati di scoperta, di comunicazioni e di direzione delle armi quanto mai perfezionati. Il tutto ci consente perciò di stabilire di quali mezzi abbia bisogno la nostra Marina e cioè:

– unità di scorta d'altura e costiera dotate di mezzi a/*S*, di missili polivalenti, di artiglierie automatiche, di elicotteri;

– sommergibili *SSK* (attrezzati contro i sommergibili), ivi compresi quelli a propulsione nucleare (il cui studio è molto avanzato);

– aerei e elicotteri basati a terra;

– unità per la lotta contro le mine;

– unità per operazioni anfibie;

– unità cannoniere e unità veloci costiere idonee ad operare in mari ristretti;

– unità ausiliarie per il sostegno logistico mobile.

In sintesi il fabbisogno della nostra Marina può essere riassunto nelle seguenti linee:

– 200.000 tonnellate di naviglio militare dei vari tipi;

– 48 velivoli antisommergibili;
– 36 elicotteri antisommergibili;
– 50.000 tonnellate di naviglio ausiliario.

Per poter raggiungere e mantenere la consistenza di naviglio necessario, considerata la durata media di una nave in venti anni, occorrerebbe quindi, secondo i calcoli precedenti, procedere alla impostazione annua di 10.000 tonnellate di naviglio militare e 2.500 tonnellate di naviglio ausiliario.

Il naviglio militare delle varie categorie dovrebbe comprendere:

a) *per esigenze N. A. T. O.*:

– 22 unità tipo «scorta d'altura», ivi comprese 9 unità lanciamissili;
– 15 corvette per scorte costiere;
– 4 dragamine d'altura;
– 41 dragamine costieri;
– 6 sommergibili di piccolo dislocamento per la caccia antisommergibile;
– 8 motocannoniere veloci;

b) *per esigenze nazionali*:

– 24 unità tipo «scorta costiera»;
– 20 dragamine litoranei;
– 14 motocannoniere veloci.

Oltre a dette unità, come già detto, si dovrà disporre del naviglio ausiliario necessario per il supporto mobile e di mezzi per la condotta di piccole operazioni anfibie.

In tale nuova moderna costituzione emerge l'importanza che oggi la Marina viene ad assumere nel quadro generale delle forze e del potenziale di difesa del paese. Le sue precitate caratteristiche di mobilità, di prontezza d'intervento e di autonomia, aventi per teatro d'azione il mare, ambiente poco sensibile ad effetti atomici duraturi, ne fanno la più sicura ed efficiente base mobile per il *deterrent* ed una componente mobile della difesa di elevata e duratura efficacia.

Pertanto, il potenziamento e l'equilibrato sviluppo della Marina va oggi valutato e considerato sia in termini di rafforzamento del potere marittimo – che nel quadro bellico moderno si afferma sempre più come preminente elemento strategico – sia sotto l'aspetto che esso assume nel rafforzamento della potenzialità complessiva di difesa della nazione.

ANALISI DEGLI STANZIAMENTI

Gli stanziamenti della Marina per l'esercizio 1962-63, al netto di quelli destinati alle esigenze comuni, ammontano a milioni 123.987.

Rispetto all'esercizio precedente si ha un incremento di milioni 6.431, di cui milioni 5.931 interessano le spese effettive e milioni 500 il movimento di capitali.

La classificazione delle spese e il confronto con le analoghe spese dell'esercizio precedente risultano dal seguente prospetto:

RUBRICHE	Esercizio 1961-62		Esercizio 1962-63		Differenze
	Importo	Percentuale	Importo	Percentuale	
	(in milioni di lire)				
Spese effettive:					
Spese generali	130,9	0,11	142,4	0,12	+ 11,5
Debito vitalizio	19.273,3	16,75	19.350,5	15,99	+ 77,2
Personale	50.373,1	43,78	50.493,3	41,73	+ 120,2
Corpi ed Enti	974 -	0,85	1.151 -	0,95	+ 177 -
Servizi tecnici	30.931 -	26,88	35.301 -	29,18	+ 4.370 -
Servizi logistici	10.089,5	8,77	11.129 -	9,20	+ 1.039,5
Servizi sanitari	433 -	0,38	439 -	0,36	+ 6 -
Servizi culturali e addestramento	1.227 -	1,07	1.509 -	1,25	+ 282 -
Servizi scientifici	680 -	0,59	680 -	0,56	—
Servizi speciali	273 -	0,24	290 -	0,24	+ 17 -
Spese diverse	285,4	0,25	276,4	0,23	— 9 -
Fondo a disposizione	385,8	0,33	225,4	0,19	— 160,4
Totale spese effettive	115.056 -	100	120,987 -	100	+ 5.931 -
Movimento di capitali	2.500 -	—	3.000 -	—	+ 500 -
Totale generale	117.556 -	—	123.987 -	—	+ 6.431 -

Si rileva che:

– le maggiori assegnazioni complessive, per il 1962-63, di milioni 6.431, risultano destinate: per milioni 1.021, alle spese del personale e varie; per milioni 4.370 ai servizi tecnici; per milioni 1.040 ai servizi logistici;

– la percentuale delle assegnazioni per il potenziamento (sostanzialmente rappresentato per la Marina militare dall'insieme dei servizi tecnici e dei servizi logistici) rispetto alle spese effettive della Marina militare risulta, per i considerati esercizi finanziari, rispettivamente del 35,65 per cento e del 38, 38 per cento;

– l'incremento negli stanziamenti di 1.021 milioni per personale e spese varie è assorbito per 500 milioni dal movimento capitali (aumento fondo scorta), per 282 milioni dai servizi culturali, per 177 milioni dal capitolo corpi ed enti, per 77 milioni dal debito vitalizio. Il resto è suddiviso fra i vari capitoli. Da rilevare anche l'ulteriore diminuzione del fondo a disposizione ridotto da 385 a 225 milioni.

SITUAZIONE – ORIENTAMENTI PROGRAMMI

A) Personale.

Il discorso fatto più sopra relativo alle difficoltà di ordine spirituale e materiale che sempre più – e in modo preoccupante in questi ultimi tempi – influenzano negativamente l'alimentazione umana dell'esercito, riveste più drammatica attualità se riferito al personale della marina.

All'inaridimento delle fonti di reclutamento, comune a tutte le Forze Armate, qui si aggiunge un esodo volontario annuo più grave perché sono molti gli ufficiali, i sottufficiali e gli specializzati che chiedono di lasciare il servizio in quanto trovano sempre più frequenti occasioni di migliorare la loro situazione nella vita civile.

Mentre da una parte cioè la Marina esige oggi un personale pienamente qualificato, tecnicamente specializzato, di livello non pa-

ragonabile a quello richiesto in passato, tale cioè che non può essere improvvisato ma va formato attraverso un costoso processo di preparazione, addestrato e quindi conservato; dall'altra gli organi di questa Forza Armata, preposti al reclutamento e alla preparazione dei marinai italiani, si trovano a lottare contro quell'inaridimento ed anche contro la qualità.

Le cause di questa situazione ?

Quelle anzidette, e cioè insodisfazione materiale e disagio morale, più grave questo che quella. Contro quella si può combattere soddisfacendo – man mano che le disponibilità del bilancio lo possono consentire – le necessità materiali dei nostri marinai. Si dovrà, cioè (a parte ogni altra considerazione) tener presente che il lavoro altamente qualificato, reso nelle condizioni più difficili, con sacrifici materiali notevolissimi (lunghe navigazioni, locali e alloggi ristretti, intemperie, ecc.) merita un compenso materiale che non sia al di sotto, ad esempio, degli stipendi e delle paghe della Marina mercantile. Contro la seconda causa bisogna operare più profondamente ed a lungo, attraverso tutti i mezzi che il Paese offre ai pubblici poteri, affinché si rovesci a favore degli appartenenti alle Forze Armate il rapporto di simpatia e di stima oggi indirizzato, specialmente nei giovani, verso i più allettanti anche se illusori orizzonti di altre carriere.

Sarebbe pericoloso continuare a credere che quell'insodisfazione e quel disagio possano continuare ad essere bilanciati dallo spirito di sacrificio e dal senso della dignità, dall'amore di patria, dal pudore umano dei nostri ufficiali, sottufficiali e marinai. Come illusorio sarebbe, altresì, continuare a mascherare quei sintomi nel conformismo di maniera.

Gli appartenenti alle Forze Armate debbono sentire nuovamente che la patria li considera non solo grigi prestatori di un'opera che qualche sventato può considerare anche superflua, ma avanguardia privilegiata della nazione, pronta al sacrificio, unicamente al servizio dello Stato, esempio di attaccamento al dovere, di onestà, di dignità.

Data questa situazione ed i fenomeni che la determinano (in parte comuni, sebbene in misura e con tonalità diverse a molti altri paesi) si impone per la Marina la *necessità di risolvere un duplice problema* di preminenza vitale:

– preservare e conservare le pregevoli forze di personale esistenti;

– accrescerle, per quanto possibile, effettuando tempestivamente le nuove necessarie immissioni, per avere, al momento richiesto, personale pronto e preparato.

I due problemi sono strettamente interdipendenti al punto che la soluzione del primo, più semplice nella sua enunciazione, ma più vasto e che diventa sempre più complesso e grave, condiziona e assicura quella del secondo.

Fino ad un anno fa alla accresciuta necessità di uomini si è potuto provvedere con successo:

– disarmando o radiando la maggior parte delle unità più antiquate (esempio incrociatore *Abruzzi*);

– proseguendo nel ridimensionamento, già da anni iniziato, dei servizi della Marina a terra;

– maggiorando, a scapito delle categorie meno tecniche, la aliquota del personale specializzato tratto dal contingente di leva da addestrare presso gli appositi centri;

– riqualificando sottufficiali e graduati di categorie relativamente più numerose e meno deficitarie;

– sviluppando ulteriormente, sulle unità di nuova costruzione, particolari automatismi atti a consentire, entro determinati limiti, una riduzione quantitativa di specialisti;

– realizzando su tutte le unità la massima economia di personale anche non qualificato, mediante tutte le possibili semplificazioni dei servizi non tecnici ma più indispensabili per la vita dell'equipaggio.

Ma tali provvedimenti, non sono sufficienti a risolvere la crisi del personale militare. Meritano, pertanto, la più attenta e tempestiva considerazione del Parlamento i due disegni di legge proposti dall'Amministrazione.

Il primo prevede:

– leggeri ritocchi agli organici, per fronteggiare le nuove esigenze;

– aumento dei tassi di avanzamento, soprattutto per i gradi più bassi, per migliorare le condizioni di carriera e renderla più accettabile;

– lieve aumento dei limiti di età nei gradi intermedi nell'interesse sia all'Amministrazione, che potrà utilizzare per più lungo tempo le capacità acquisite nella carriera dei propri ufficiali, sia degli interessati.

Il secondo prevede un nuovo assetto degli organici dei sottufficiali e la modifica di alcune norme in vigore concernenti il servizio dei volontari.

In merito, fra l'altro, sono di particolare risalto i seguenti provvedimenti:

– aumento della percentuale organica dei sottufficiali rispetto al totale della forza bilanciata (dal 20 al 25 per cento);

– istituzione di un volontariato di leva con ferma triennale;

– anticipo nelle promozioni a sottocapo e sergente;

– abbassamento a 16 anni dell'età minima dell'arruolamento volontario;

– reclutamento di un numero di allievi volontari tale che, dedotti gli esodi naturali durante la ferma sessennale, consenta, in pratica, di trasferire in servizio permanente effettivo *tutti* coloro che al termine del sesto anno di ferma abbiano mantenuto i prescritti requisiti di idoneità ed abbiano superato particolari esami.

Nel programma di sviluppo delle previdenze a favore del personale si prevede di intensificare: l'acquisizione di foresterie, nelle principali basi navali, per le famiglie degli ufficiali e sottufficiali in servizio; l'attrezzatura in maggior numero ed in modo conveniente di sale di ritrovo per i marinai.

Nel campo sanitario, constatati gli ottimi risultati ottenuti nei Centri trasfusionali di Taranto e La Spezia, dal Centro studi di medicina navale e dal Centro traumatologico-ortopedico recentemente creati a La Spezia, verrà dato impulso per ampliare ed estendere ad altre sedi sistemazioni sanitarie ispirate a criteri moderni e funzionali.

B) Ordinamento.

Il nuovo assetto conferito dal 1958 all'ordinamento periferico territoriale della marina militare, ulteriormente definito e consolidato nella catena e nella struttura dei comandi, enti e servizi che lo costituiscono, si è dimostrato funzionale e rispondente alle ridimensionate esigenze operative e logistiche delle forze navali.

Nel settore didattico-addestrativo i centri di addestramento palesano la loro piena validità in ordine al sempre più spiccato tecnicismo dei mezzi. La ridimensionata organizzazione delle scuole, dopo la soppressione del gruppo scuole C. E. M. M. di Venezia, si è dimostrata sufficiente a soddisfare le esigenze didattiche per la preparazione sia dei sottufficiali che del personale volontario del C. E. M. M. Non appaiono, perciò, giustificate le voci di nuove riduzioni in questo settore.

Quanto all'ordinamento centrale, invece, in base al disegno di legge di delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa già approvato da uno dei rami del Parlamento, gli organi responsabili attendono allo studio della riorganizzazione da realizzare secondo le direttrici fissate dal provvedimento succitato.

C) Addestramento.

Fattore determinante dell'efficienza operativa delle forze navali è il loro addestramento singolo e di insieme, negli specifici aspetti che oggi caratterizzano la guerra: la sopravvivenza delle forze all'attacco improvviso e totale, la capacità di reazione immediata, la continuità dell'azione nel tempo.

In relazione al personale e ai mezzi attualmente a disposizione, l'addestramento delle forze navali ha raggiunto nel 1961-62 il consolidamento delle condizioni-base necessarie per lo sviluppo a più ampio respiro che è oggi imposto dall'evoluzione continua e rapida delle dottrine d'impiego.

La prontezza operativa delle forze, la lotta contro i sommergibili, l'integrazione con la componente aerea e missilistica, la guerra elettronica ed il supporto logistico sono i campi di preminente interesse nei quali l'addestramento dovrà raggiungere, sorretto collateralmente da un'appropriata capacità organizzativa, un ancor più elevato livello.

L'armonia e l'efficacia di tale sviluppo è però condizionata da due fattori essenziali: i mezzi addestrativi ed il personale. Per quest'ultimo si è già detto in precedenza.

La situazione dei mezzi addestrativi, specie sommergibili, sia qualitativamente (assoluta obsolescenza dei sommergibili in servizio) che quantitativamente (loro numero) non è oggi sufficiente alle esigenze dell'addestramento, soprattutto in relazione all'entrata in servizio delle nuove unità, degli aerei a. s. e degli elicotteri a. s., ed alla evoluzione continua e rapida delle dottrine di impiego.

Nello studio del futuro sviluppo del programma navale, tale esigenza è stata tenuta presente con l'ordinanza, ora in corso, di altri due piccoli *SSK* tipo *Toti*. Per un minimo respiro ne occorreranno però, a breve scadenza, almeno altri due.

Nel campo degli studi e delle ricerche, al quale la Marina dedica particolari cure, si stanno sviluppando e perfezionando importanti ritrovati. Alcuni di essi, di notevole

importanza anche interalleata, appaiono già forieri di successo.

Inoltre, ospitando nella sede di La Spezia il Centro di ricerche della N. A. T. O. per la lotta antisom, la Marina contribuisce validamente con uomini e mezzi agli importanti studi in tale campo.

D) Materiali.

Per questo breve capitolo, tralasciando l'elencazione analitica dei mezzi navali in attività di servizio, si osserva:

1°) il rapporto tra unità recenti e unità antiquate (50 e 50 per cento) è a tutto svantaggio del criterio di modernità della nostra Marina. Il rapporto è più grave per quanto riguarda i sommergibili;

2°) il programma di nuove costruzioni procede da noi più lentamente che per le altre marine. Infatti sono attualmente in costruzione nuove unità per complessive 21.000 tonnellate circa il cui varo è previsto prima della fine di quest'anno 1962; alle navi si aggiungono 7 elicotteri;

3°) molto limitato è il rinnovo delle nuove unità in corso di impostazione sugli scali: 5 unità;

4°) ancor più limitata è l'aliquota dell'approvvigionamento di materiali e apparecchiature per lo sviluppo delle basi navali e dei porti.

Le osservazioni ai punti 2° e 3° diventano ancor più evidenti se si considera che per la fine dell'anno 1966 avranno perduto ogni convenienza e capacità operativa ben 47 unità di naviglio leggero e probabilmente anche i due caccia conduttori tipo *San Giorgio* per complessive 45.000 tonnellate.

Pertanto in tale anno, quando saranno state radiate tutte le navi antiquate e saranno entrate in servizio tutte le unità sino ad ora programmate, il livello del tonnellaggio complessivo continuerà ad essere ben lontano dal traguardo delle 200.000 tonnellate di naviglio militare, definito necessario.

Tale grave situazione impone pertanto di considerare o programmare fin d'ora, per ogni prossimo esercizio finanziario, la sistematica impostazione di nuove unità, con priorità per quelle di cui si sente maggiormente il bisogno per le necessità operative, onde avvicinarsi il più possibile ad un traguardo di tonnellaggio complessivo minimo indispensabile, al di sotto del quale non si può assolutamente scendere senza pregiudicare la possibilità di assolvere i compiti più importanti ed impegnativi, di guerra e di pace.

Come traguardo più immediato, guardando realisticamente alle possibilità economiche del paese, si valuta la necessità di un tonnellaggio complessivo di *150.000 tonnellate* di navi militari con la conseguente esigenza di impostare ogni anno 7.500 tonnellate di naviglio per un corrispondente valore di circa 30 miliardi.

Comunque, tenendo in vista tale meta, per compiere un ulteriore passo verso questi obiettivi minimi, è stato elaborato e viene proposto il seguente nuovo programma di nuove ordinazioni:

n. 1 *DDG* tipo *Dorio* migliorato (7°);

n. 2 unità classe *Circe:* navi scorta d'altura (3ª e 4ª della serie);

n. 2 tipo *Toti* (5ª e 6ª della serie). Piccoli sommergibili SSK da 450 tonnellate;

n. 4 motocannoniere veloci;

n. 24 elicotteri antisommergibili;

diverse navi officina e motozattere onde realizzare un deciso sviluppo delle capacità relative alle esigenze logistiche mobili.

È pure in programma l'acquisizione di apparecchiature sanitarie e materiali di dotazione fissa per una nave ospedale del programma di emergenza e che appare indispensabile per lo sgombero dei feriti dalle località costiere, oggetto di attacco nemico, specie se nucleare, con prevedibile impossibilità di accesso terrestre.

E) Infrastrutture.

Mentre è a buon punto la realizzazione delle infrastrutture finanziate con contributi N. A. T. O., è necessario che una parte almeno dei finanziamenti assegnati, al potenziamento della marina, sia destinata, a cominciare da questo esercizio, alle infrastrutture dell'organizzazione logistica.

Su tale base orientativa si dovrà provvedere a realizzare le seguenti infrastrutture:

– sedi di guerra di alcuni comandi di dipartimento e dei comandi marina;

– alcuni magazzini secondari p. d. r. per completare la prevista catena dei magazzini;

– numerosi depositi di combustibile, munizioni, viveri, vestiario, materiale di consumo e di casermaggio, materiali sanitari, ecc. (di cui parte in caverna), alcuni dei quali *ex novo*, altri in sostituzione di magazzini non più idonei alle nuove esigenze;

– le necessarie infrastrutture di appoggio per gli elicotteri della marina militare, in corso di approvvigionamento e indispensabili per l'appoggio delle forze navali nella lotta antisom.

F) CENNO CONCLUSIVO.

L'impiego minimo di nuove costruzioni navali per circa 30 miliardi annui – che la nostra Marina esige – non deve far gridare nessuno allo scandalo di denari buttati via.

Le costruzioni navali *non costituiscono un fatto esclusivamente militare* in quanto, dare ai cantieri lavoro e commesse di materiali, significa vivificare anche tutte le industrie collaterali, che abbracciano un vastissimo campo di attività, indispensabili al progresso industriale di una nazione. Ciò consente anche di mettere i cantieri navali e le industrie nazionali in concorrenza internazionale per ottenere commesse di forniture all'estero.

È inoltre da porre in evidenza che una altissima percentuale del costo delle costruzioni navali militari è devoluta alla manodopera (intesa nel senso più vasto: dagli studi all'esecuzione), rispetto a quella, ben minore devoluta per i materiali. Questo conferma la validità dell'asserzione, già fatta in passato, circa la corretta inserzione di tale produzione nei piani pluriennali di sviluppo dell'economia nazionale.

Pertanto uno sviluppo razionale del programma navale, che preveda un'aliquota annuale di nuove costruzioni, garantisce all'industria nazionale quella indispensabile continuità di lavoro che, a parte ogni ovvia considerazione di natura sociale, è la sola che sia capace di assicurare l'aggiornamento di ogni progresso tecnico nel campo di tutte le più importanti industrie e di consolidare la preparazione della manodopera specializzata, che altrimenti andrebbe dispersa.

AERONAUTICA MILITARE

CONSIDERAZIONI GENERALI

Le più volte richiamate considerazioni sulle necessità di prontezza e immediatezza delle nostre Forze Armate, valgono soprattutto se riferite a questa forza armata (l'aviazione), la quale, in caso di emergenza, deve essere la prima ad entrare in funzione con tutti i suoi mezzi aerei pilotati o meno.

Prontezza, aggiornamento dei mezzi, immediata capacità operativa, continuo stato di allerta sono le caratteristiche fondamentali di una forza aerea che, come nel caso nostro, mantenendo il controllo del cielo fin dal tempo di pace, abbia la possibilità di opporsi a qualsiasi tentativo di offesa e di partecipare ad azioni di ritorsione proporzionate alla minaccia dell'eventuale aggressore.

A ciò la nostra forza aerea provvede mantenendo:

– in continuo stato di allarme e prontezza la rete di avvistamento, controllo e riporto, con caratteristiche idonee a contenere entro limiti accettabili i tempi di reazione;

– in stato di prontezza al combattimento tutte le unità, pilotate o no, destinate alla difesa aerea;

– in condizioni di immediata reazione i reparti destinati alle azioni di rappresaglia ed a fornire il supporto aereo alle forze di superficie (terrestri e navali) intervenute nella battaglia.

ANALISI DEGLI STANZIAMENTI

All'Aeronautica militare è stato attribuito uno stanziamento complessivo di milioni 160.247.365, a parte i 2.500 milioni riservati alla D. A. T., gli 8.514,2 milioni per le esigenze dei missili HAWK ed i 7.343.896 milioni assegnati all'Aviazione civile.

Sulle spese della difesa gli indicati stanziamenti incidono – rispettivamente – per il 20,15 per cento, lo 0,31 per cento, l'1,07 per cento e lo 0,92 per cento, e sono stati incrementati – rispetto all'esercizio 1961-62 – di milioni 5.915,955 per l'Aeronautica militare e di lire 280.000 per l'Aviazione civile.

L'incremento di milioni 5.915,955 relativo all'Aeronautica Militare riguarda:

– per milioni 5.415,955 le spese effettive;

– per milioni 500 il movimento di capitali.

Anche per l'esercizio 1962-63 l'incremento finanziario più importante risulta costituito dai fondi straordinari destinati – a sviluppo del noto programma pluriennale di produzione coordinata europea – alla realizzazione dei velivoli (*F. 104 G*) occorrenti per portare la linea di volo al livello delle aviazioni dei paesi più progrediti.

Con riferimento agli stanziamenti effettivi attribuiti all'aeronautica militare, la classificazione delle spese ed il confronto con quelle dell'esercizio precedente risultano dal seguente prospetto:

RUBRICHE	ESERCIZIO 1961-62		ESERCIZIO 1962-63		Differenze
	Importo	Percentuale	Importo	Percentuale	
	(cifre in milioni di lire)				
Spese effettive:					
Spese generali	136,1	0,09	143,1	0,09	+ 7 -
Debito vitalizio	10.423,7	6,80	10.602,5	6,68	+ 178,8
Personale	53.937 -	35,18	56.133,2	35,36	+ 2.196,2
Corpi ed enti	996,2	0,65	1.097,2	0,69	+ 101 -
Servizi tecnici	54.603,4	35,61	57.625,2	36,30	+ 3 021,8
Servizi logistici	29.103,5	18,98	28.600,3	18,01	+ 503,2
Servizi sanitari	542,5	0,35	750 -	0,47	+ 207,5
Servizi culturali e addestramento	1.798 -	1,17	1.968 -	1,24	+ 170 -
Servizi scientifici	900 -	0,59	915 -	0,58	+ 15 -
Servizi speciali	8 -	0,01	8 -	0,01	—
Spese diverse	297,2	0,19	306,2	0,19	+ 9 -
Fondo a disposizione	585,8	0,38	598,7	0,38	+ 12,9
Totale spese effettive	153.331,4	100 —	158.747,4	100 —	+ 5 416 -
Movimento di capitali	1.000 -	—	1.500 -	—	+ 500 -
Totale generale	154.331,4	100 —	160.247,4	100 —	+ 5,916 -

Analisi degli stanziamenti dell'Aeronautica Militare e loro ripartizione per grandi categorie di spesa.

(Confronto fra gli esercizi finanziari 1961-62 e 1962-63).

(in milioni di lire)

	1961-62		1963-64	
	Stanziamenti	Percentuali	Stanziamenti	Percentuali
Bilancio Aeronautica Militare e relativa incidenza percentuale sul Bilancio della Difesa	(*a*) 154 331,410	20,89	(*b*) 160.247,365	20,15
Incrementi di bilancio, rispetto all'ammontare dell'esercizio precedente	15 838,000	—	5.915,955	—

(*a*) Esclusi milioni 2.500 per la DAT-Aeronautica Militare, milioni 7.343.616 per l'Aviazione Civile e milioni 8.514,200 per fondo HAWK.

(*b*) Esclusi milioni 2.500 per la DAT-Aeronautica Militare, milioni 7.343,896 per l'Aviazione Civile e milioni 8.514,200 per fondo HAWK.

Ripartizione per grandi categorie di spesa.

(in milioni di lire).

GRANDI CATEGORIE DI SPESE		Importo 1961-62	GRANDI CATEGORIE DI SPESE		Importo 1962-63	Differenze
A) Personale:			*A*) Personale			
in servizio		53.937,000	in servizio		56.133,200	+ 2.196,200
in quiescenza		10 423,760	in quiescenza		10.602,460	+ 178,700
Totale . . .		64.360,760	Totale . . .		66.735,660	+ 2.374,900
B) Servizi:			*B*) Servizi			
Servizi tecnici			*Servizi tecnici*			
ordinario . . .	36.531,400		ordinario . . .	37.945,000		
potenziamento	18.072,000	54 603,400	potenziamento	19.680,205	57.625,205	+ 3.021,805
Servizi logistici			*Servizi logistici*			
ordinario . . .	28.084,500		ordinario . . .	27.579,300		
potenziamento	1.019,000	29.103,500	potenziamento	1.021,000	28.600,300	— 503,200
Servizi culturali e addestramento		1 798,000	*Servizi culturali e addestramento*		1.968,000	+ 170,000
Servizi vari (sanitari: 542,5; scientifici: 900, speciali: 8; spese generali: 136,1; spese diverse: 297,2; Corpi ed Enti: 996,2)		2 880,000	*Servizi vari* (sanitari: 750; scientifici: 915; speciali: 8; spese generali: 143,10; spese diverse: 306,2; Corpi ed Enti: 109,72)		3.219,500	+ 339,500
Totale . . .		88.384,900	Totale . . .		91.413,005	+ 3 028,105
C) *Fondo a disposizione*	585,750		*C*) *Fondo a disposizione*	598,700		
Movimento capitali .	1.000,000	1 585,750	*Movimento capitali.*	1.500,000	2.098,700	+ 512,950
Totale generale *A*+*B*+*C* . . .		154.331,410	Totale generale *A*+*B*+*C* . . .		160.247,375	+ 5.915,955

Da tale analisi si ricavano i seguenti dati generali di utilizzazione:

– per milioni 66.735,660, le spese per il *personale* (milioni 56.133,2 per il personale in servizio e milioni 10.602,46 per il personale in quiescenza), con un incremento di spesa di 2.374,90 milioni sul 1961-62 (in parte fronteggiato con i normali fondi dell'Aeronautica Militare);

– per milioni 91.413,005, le spese per i *servizi* con un incremento complessivo di 3.028,105 milioni, tenuto conto degli aumenti e delle diminuzioni previsti nei vari settori;

– per milioni 598,700, il *fondo a disposizione* con un incremento di 12,950 milioni;

– per milioni 1.500, il *movimento di capitali*, con un incremento di 500 milioni.

I maggiori incrementi, rispetto al 1961-62, si verificano nei seguenti settori:

– personale: per milioni 2.374,9 (personale in servizio: milioni 2.196,2; personale in quiescenza: milioni 178,7);

servizi tecnici: per milioni 3.021,805.

A parte il miliardo e mezzo per « movimento di capitali », dalla ripartizione degli stanziamenti delle « spese effettive » – fra le spese del personale e quelle dei servizi – risulta la seguente incidenza percentuale:

– spese per il personale 42,04 per cento;

– spese per i Servizi 57,96 per cento.

La situazione appare meno favorevole se tra le spese per il personale si considerano anche quelle per i viveri, il vestiario e tutte quelle altre che indirettamente si riferiscono al personale e al suo mantenimento. In tal

caso, le citate incidenze percentuali assumono, a titolo indicativo, i seguenti differenti valori, rispetto all'ammontare complessivo delle « Spese effettive »:

– spese per il personale (81.727,660 milioni), 51,48 per cento;

– spese per i servizi (77.019,705 milioni), 48,52 per cento.

SITUAZIONE – ORIENTAMENTI PROGRAMMI

A) Premessa.

La nostra Aeronautica, integrata nel sistima difensivo della N. A. T. O., ha ingente bisogno di;

– trasformare da manuale in automatico il suo sistema di avvistamento, riporto e controllo, necessario per adeguarlo a quelli analoghi dei paesi alleati e per la particolare condizione geografica e politica dell'Italia;

– iniziare la sostituzione dei velivoli tecnicamente superati con i caccia supersonici *F 104-G*;

– realizzare la dispersione dei reparti di disimpegno al fine di sfuggire il più possibile agli attacchi di sorpresa;

– completare l'aerobrigata interdizione strategica (funzione deterrente);

– completare l'aerobrigata intercettatori teleguidati (per la difesa della Valle del Po).

B) Personale.

Il programma di ridimensionamento dell'aeronautica militare ha consentito di recuperare personale che è stato meglio utilizzato in enti e reparti.

Anche l'Aeronautica soffre di penuria di personale dovuta a fenomeni previsti (cessazione dal servizio) e imprevisti (inaridimento delle fonti di alimentazione e commutazione di ferma).

Ciò ha reso necessario programmare un aumento di 3.700 unità di forza bilanciata per garantire le seguenti esigenze:

– il completamento degli organici dei Reparti di volo, di Enti vari, della 1ª Aerobrigata intercettatori tattici, della 36ª Aerobrigata intercettatori strategici;

– un primo scaglione di specialisti per i velivoli *F 104-G*;

– il personale per l'Ispettorato delle telecomunicazioni e assistenze al volo e infrastrutture varie.

Il numero complessivo degli specialisti verrà perciò elevato a 28.930 unità più 4.100 unità di aiuto specialisti.

Diminuisce invece, anche se di poco, il complesso del personale civile (11.529 unità).

C) Ordinamento.

Completato ormai il ridimensionamento dell'organizzazione territoriale dell'aeronautica militare in 3 comandi di regione aerea e 2 comandi di settore, rivisti i limiti circoscrizionali degli aeroporti capoluogo, soppresso il comando soccorso aereo, attribuendone competenze e responsabilità ai comandi di regione aerea, disarmate le unità aeronautiche di motoscafi, si deve provvedere ora, portando avanti rapidamente gli studi in corso, a:

– dare assetto a attribuzioni definitive ai comandi di regione aerea;

– ridurre i gruppi efficienza velivoli, enuclearli dai comandi di aerobrigata, unificarli in gruppi di specialità e porli alle dipendenze dei comandi di regione;

– decentrare i gruppi di volo su singole basi aeroportuali conferendo a queste autonomia funzionale e logistica;

– decentrare le scorte di materiali tendendo a creare magazzini polivalenti in luogo di quelli per categoria di materiali;

– ridimensionare l'organizzazione delle scuole di volo;

– riorganizzare il servizio sanitario aeronautico.

D) Addestramento.

L'evoluzione in atto della linea dei velivoli, l'entrata in linea nelle scuole di volo dei nuovi velivoli a getto di produzione nazionale, la necessità di disporre di personale altamente qualificato in relazione alla complessità delle macchine moderne, costituisce un grosso impegno per l'eeronautica militare e determina la necessità di aggiornare la fisionomia delle scuole stesse.

L'evoluzione e l'aggiornamento dell'attività addestrativa, sia per gli uomini che debbono impiegare i nuovi mezzi, sia per quelli che concorrono alla efficienza ed esercizio degli stessi, costituiscono la base e l'impegno per il raggiungimento dei più elevati livelli operativi.

Il problema dell'impiego delle nuove macchine sorgerà nel 1963 ed entrerà a regime negli anni successivi con l'incidenza di un sesto in tutta l'attività di volo.

Oggi l'attività di volo è stata contenuta in 285.000 ore complessive contro le 315.000 dello *standard* minimo noto.

Per gli anni venturi però dovrà essere aumentato, pena il sacrificio immenso della perdita di vite umane e di macchine costosissime.

E) MATERIALI.

L'approvvigionamento e il rinnovamento continuo del materiale aeronautico esige:

1°) il mantenimento della linea attuale di volo;

2°) il rinnovamento della linea dei velivoli da caccia, assalto e ricognizione;

3°) la predisposizione di un piano di rinnovamento delle altre specialità (scuola, addestramento, trasporto, soccorso, antisommergibili, elicotteri, collegamenti).

Venuti a mancare però dall'esercizio finanziario in corso i fondi MDAP e dovendosi fronteggiare con i fondi del bilancio nazionale l'intero onere della linea di volo, non esistono che scarse possibilità per i programmi di approvvigionamento.

Il problema perciò deve essere affrontato, salvo la prima trance di 36 miliardi complessivi destinati all'acquisto dei velivoli *F. 104-G*, con finanziamenti straordinari, per quanto si riferisce ai sopra citati punti 2°) e 3°).

Si aggiunge che il programma straordinario completo per la linea dei velivoli *F. 104-G* comporta una spesa complessiva di 163 miliardi ! Manca qualsiasi precisazione sul munizionamento e la relative scorte.

La questione in esame diventa ancor più complessa se si trasferisce sul piano delle commesse avviate o da avviarsi all'industria nazionale.

Infatti il dimensionamento delle commesse per la produzione degli *F. 104-G* era stato effettuato tenendo conto di una parallela produzione di altre macchine, tali da garantire una copertura costante delle disponibilità lavorative presso le industrie specializzate.

La rinuncia alle commesse parallele a quella degli *F. 104-G* può portare crisi di lavoro turbatrici dell'attuale situazione.

Perciò, anche sotto questo riflesso, si deve auspicare un incremento delle assegnazioni straordinarie.

F) COSTRUZIONI ELETTRICHE E MISSILISTICHE.

Continua intensa da parte dell'aeronautica militare la produzione di apparecchiature elettriche per i velivoli, per le stazioni a terra, per l'atterraggio strumentale, per il rilevamento automatico, mentre nuovi tipi di apparecchiature (apparati di comunicazione tra due punti fissi di nuova concezione, registratori per torri di controllo, radar di potenza per l'avvistamento e metereologici, sistemi automatici di comunicazione e assistenza) vengono approntati e sperimentati con risultati ragguardevoli.

Nel campo missilistico è degno di particolare rilievo, anche per l'entità delle commesse e la molteplicità dei settori industriali interessati, la produzione coordinata con altri Paesi atlantici (Germania, Francia, Olanda e Belgio) dei missili HAWK e dei relativi equipaggiamenti a terra.

G) ATTIVITÀ SPERIMENTALE E SCIENTIFICA.

In questo settore mi par degno di rilievo:

– il potenziamento del poligono sperimentale di Salto di Quirre per consentire la tempestiva esecuzione dei tiri connessi alla produzione dei missili HAWK, i lanci delle sonde spaziali per le ricerche scientifiche, esperimenti con nuovi missili allo studio;

– lo studio e lo sviluppo di un tipo di missile aria-aria, di concezione italiana (collaborazione tedesca e contributo finanziario U. S. A.);

– lo studio e la realizzazione di un missile sonda di notevoli capacità tecniche.

AVIAZIONE CIVILE

Sarebbe veramente auspicabile che questa fosse l'ultima volta che, in sede di bilancio di previsione per il Ministero della difesa, s debba trattare anche di aviazione civile.

Dopo circa tredici anni di voti unanimemente espressi dai due rami del Parlamento, si sta arrivando finalmente alla realizzazione dell'ordinamento amministrativo di questo che giustamente è stato chiamato il quarto ramo dei trasporti.

Inutile sarebbe continuare a lumeggiare le ragioni fondamentali che consigliano il distacco dell'aviazione civile dal Ministero della difesa e la sua attribuzione al Ministero dei trasporti. Nella maggioranza dei paesi europei – e in particolare nei paesi della C. E. E. – il Ministro dei trasporti ha giurisdizione anche sull'aviazione civile ed è pertanto logico e opportuno che l'Italia si adegui a tale ordinamento, che, a quanto risulta, ha dato nei suddetti paesi ottimi risultati. Altrettanto inutile sarebbe entrare in polemica

con i pochi sostenitori della costituzione di un Ministero *ad hoc* per l'aviazione civile. Essi invocano l'esempio della Gran Bretagna ma non bisogna dimenticare che in quel paese – dove fino all'ottobre 1959 è esistito, peraltro, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile – l'istituzione del Ministero dell'aviazione è stata resa necessaria poco più di due anni fa dal grande sviluppo assunto dall'industria britannica delle costruzioni aeronautiche, la cui competenza è appunto devoluta al detto Ministero assieme a quella dell'aviazione civile.

Bene ha fatto, quindi, il Senato ad approvare all'unanimità, il 15 dicembre 1960, il disegno di legge per l'istituzione del Commissariato per l'aviazione civile presso il Ministero dei trasporti, disegno di legge che – con qualche emendamento più di forma che di sostanza – è già stato approvato dalla I Commissione permanente della Camera e attende la sanzione definitiva dell'Assemblea. Poiché il disegno di legge è già comparso all'ordine del giorno della 619ª seduta pubblica (13 giugno 1962), è da auspicare che lo stesso sia approvato rapidamente e diventi presto legge dello Stato. Non si può, infatti, fare a meno di sottolineare quanto ha ripetutamente espresso in proposito il Ministro della difesa onorevole Andreotti – proponente del disegno di legge stesso – e cioè che *questo stato di transizione tra una Amministrazione che sa di non doversene più occupare e un'altra Amministrazione che non sa quando dovrà cominciare ad occuparsene, costituisce per la nostra aviazione civile la peggiore delle situazioni.*

Tutto quanto precede non esime, comunque, dall'indicare per sommi capi i problemi salienti di questo settore, che l'una o l'altra Amministrazione dovrà urgentemente affrontare.

Compagnia nazionale

Il problema dell'esercizio del trasporto aereo si va facendo sempre più acuto in sede internazionale. Le compagnie aeree sono ormai impegnate in un'aspra concorrenza che ne mette in serio pericolo la sana gestione e richiede sforzi finanziari sempre maggiori, che – trattandosi in generale di compagnie di bandiera – si riflettono poi sui pubblici erari.

In Europa questo pericolo è stato già saggiamente avvertito fin da quando si è cominciato a studiare, quattro anni fa, la costituzione di quella associazione delle aerolinee del M.E.C., nota con il nome di *Air Union*, che non è riuscita però fino ad oggi a diventare realtà operante.

Si confida che il Governo voglia prestare un'attenzione sempre più vigile per facilitare l'attuazione di questo nuovo organismo internazionale, certi che da esso deriveranno indubbi vantaggi di economia di esercizio e di funzionalità anche per la rete dei trasporti aerei di bandiera italiana.

Assistenza radioelettrica alla circolazione aerea.

È questo un problema di capitale importanza, una potenziale « strozzatura » del sistema nazionale dei trasporti aerei del quale, anche dopo il nuovo ordinamento dell'aviazione civile, il Ministero della difesa dovrà continuare ad interessarsi, in stretta collaborazione con il nuovo organismo.

Del problema si è già discusso a suo tempo sia in Senato che alla Camera, allorché negli ambienti competenti si delinearono le due correnti di fautori e oppositori dell'adesione dell'Italia alla Convenzione internazionale di cooperazione per la sicurezza della navigazione aerea (« Eurocontrol »).

Poiché ha prevalso la tesi dell'astensione – e non si intende riaprire la polemica sull'opportunità o meno di tale decisione – è però sommamente necessario che ciò non abbia per conseguenza che il nostro Paese resti estraneo dal progresso che i contraenti di « Eurocontrol » (Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lussemburgo e Olanda) hanno in programma di realizzare. È necessario che l'Italia si tenga al passo con tale progresso stanziando i fondi occorrenti, seguendo attraverso l'invio di osservatori – come previsto dalla Convenzione « Eurocontrol » – gli studi che in seno all'organizzazione internazionale si stanno compiendo, riesaminando il proprio atteggiamento quando l'opportunità lo richieda.

Occorre, in altre parole, che la circolazione aerea nel cielo italiano offra a tutti la stessa sicurezza degli altri cieli, onde evitare pregiudizievoli deviazioni di quelle cospicue componenti delle correnti di traffico aereo internazionale, che, ad opera anche di aerolinee estere, fanno attualmente capo ai nostri aeroporti.

Migliore utilizzazione dell'infrastruttura aeroportuale.

L'accenno agli aeroporti induce a considerare questo prezioso patrimonio pubblico, la cui utilizzazione, in rapporto alla distribuzione geografica ed alla importanza economica dei comprensori che sui singoli aero-

porti gravitano, non appare attualmente la migliore.

Occorre studiare e formulare un piano nazionale degli aeroporti che tenga conto di quanto è stato già fatto e di quanto resta ancora da fare e che valorizzi questo complesso di costosi impianti, assicurando non soltanto una equilibrata distribuzione tra essi delle grandi correnti di traffico internazionale che fanno capo in Italia, ma anche una armonica ed efficiente rete di collegamenti interni, che sono insostituibile elemento di progresso sociale ed economico in un paese dalla configurazione geografica come il nostro.

COMPLETAMENTO E ADDESTRAMENTO DEI QUADRI.

Sebbene enunciato per ultimo, può considerarsi questo il problema più importante del settore. Invero, il progresso tecnologico e il sempre più spiccato aspetto di attività internazionale dell'aviazione civile esigono un alto grado di specializzazione in coloro che sono chiamati a dirigere la multiforme attività degli organismi ad essa preposti.

Pur rendendo omaggio ai pochi valorosi elementi che, nell'ambito dell'amministrazione statale, dedicano all'aviazione civile le loro energie, si richiama l'urgente necessità di iniziare *subito* la preparazione di quadri civili numericamente sufficienti e adeguatamente selezionati per trattare e risolvere, sul piano nazionale e internazionale, i complessi problemi tecnici, economici, giuridici, amministrativi che nell'aviazione civile sono in continua evoluzione e crescono di importanza di giorno in giorno.

ARMA DEI CARABINIERI

CONSIDERAZIONI GENERALI

Onorevoli colleghi, se è vero, come è vero, che la bontà di una istituzione, la sua aderenza alla realtà che la circonda, la sua partecipazione ai problemi della società in cui opera si misurano dal posto che essa ha nell'animo popolare, alle vibrazioni che suscita, all'amore e rispetto che ha saputo conquistarsi, non vi è dubbio che la nostra Arma dei carabinieri è una di queste istituzioni.

Tutte le nostre Forze Armate sono circondate, grazie a Dio, da questo sentimento di amore e di rispetto, ma maggiore è nella coscienza popolare il legame che stringe il popolo ai suoi carabinieri nei quali si incarna un poco l'immagine stessa della patria. Dipende questo dalla loro tradizione più che centenaria? Da una sorta di quasi statuaria immobilità nella quale si confonde l'adattamento dell'Arma alle mutevoli vicende e progressi della società italiana? Dai compiti sempre egregiamente e talora eroicamente svolti in pace e in guerra? Dalla capillarità della sua organizzazione che porta il carabiniere a contatto giornaliero con i cittadini, con tutti i cittadini? Dalla delicatezza delle mansioni che le sono affidate per il bene della comunità? Sì, dipende da tutto questo, ma soprattutto dal fatto che in ogni circostanza, lieta o triste, gioiosa o luttuosa della nostra vita comunitaria, sempre presente troviamo il carabiniere: con il suo festoso pennacchio se si tratta di una circostanza lieta, con la sua premurosa abnegazione se si tratta di una disgrazia, di un evento doloroso, di un lutto, con il volto illuminato dalla stessa maestà della legge quando si tratta di difendere l'ordine e lo svolgersi armonioso della vita o assicurare alla giustizia chi, per sua sventura, abbia prevaricato.

Come il sacerdote nell'ambito della sua sfera spirituale, così il carabiniere nella sfera umana rappresenta l'ordine, rappresenta la legge, rappresenta fisicamente la patria e la sua continuità.

Ma queste considerazioni necessarie per illuminare, seppure ve ne fosse bisogno, la figura del carabiniere, acquistano maggior calore se le si inquadrano nel contesto di una attività che sinteticamente può condensarsi nelle seguenti cifre riferite al 1961:

– accertamenti di carattere contravvenzionale e penale	N.	1.030.882
– atti di polizia giudiziaria	»	1.063.184
– esecuzioni di ordini di cattura e carcerazione . .	»	25.460
– traduzioni e scorte .	»	245.410
– arresti di persone . .	»	18.599
– arresti di renitenti alla leva	»	372
– esecuzioni di vertenze pecuniarie per quasi mezzo miliardo di lire	»	50.222
– conciliazioni contravvenzionali per 105 milioni	»	85.874
– informazioni fornite .	»	18.303.047
– armi di vario tipo sequestrate	»	4.195
– cartucce e munizioni varie sequestrate	»	429.775
– quintali di esplosivo sequestrati	»	40,98

– servizi vari per il recupero di 6 miliardi e mezzo di lire.

A queste cifre bisogna aggiungere l'incalcolabile apporto – statisticamente non definibile – offerto dall'Arma in tutte le altre mille e mille circostanze nelle quali il carabiniere è intervenuto a tutela dello Stato e del privato cittadino.

In questa sua opera senza sosta, il carabiniere ha pagato anche nel 1961 un oneroso contributo di sacrifici che si caratterizza in:

– 17 morti;
– 2.413 feriti;
– 297 riformati per causa di servizio.

A questi morti, a questi feriti, a questi invalidi, noi, onorevoli colleghi, rappresentanti in Parlamento del popolo italiano, ci inchiniamo riverenti e commossi.

ANALISI DEGLI STANZIAMENTI

Gli stanziamenti per l'Arma dei Carabinieri per l'esercizio finanziario 1962-63 ammontano a milioni 77.649,4.

Rispetto all'esercizio precedente si ha un incremento di milioni 3.846,9 (di cui milioni 3.346,9 per le spese effettive e milioni 500 per il movimento di capitali).

La classificazione in rubriche delle spese e il confronto con le analoghe spese dell'esercizio precedente risultano dal seguente prospetto:

RUBRICHE	1961-62		1962-63		Differenza
	Importo	Percentuale	Importo	Percentuale	
	(cifre in migliaia di lire).				
Spese effettive:					
Debito vitalizio	876.700 –	1,19	1.510.150 –	1,95	+ 633.450
Assegni al personale	60.935.950 –	82,57	62.758.950 –	80,83	+ 1.823.000
Indennità movimenti collettivi, assistenza, arruolamento, spese generali e d'ufficio	473.800 –	0,64	558.733 –	0,72	+ 84.933
Servizi tecnici	2.834.000 –	3,84	3.128.000 –	4,02	+ 294.000
Servizi logistici	6.212.890 –	8,42	6.621.000 –	8,53	+ 408.110
Servizi sanitari	146.000 –	0,20	200.000 –	0,26	+ 54.000
Servizi culturali e addestrativi	297.000 –	0,40	326.000 –	0,42	+ 29.000
Spese diverse	75.000 –	0,10	95.000 –	0,12	+ 20.000
Fondo a disposizione	451.154,6	0,61	451.554,6	0,58	+ 400
Totale spese effettive	72.302.494,6	97,97	75.649.387,6	97,43	+ 3.346.893
Movimento di capitali	1.500.000 –	2,03	2.000.000 –	2,57	+ 500.000
Totale generale	73.802.494,6	100 —	77.649 387,6	100 —	+ 3.846.893

Si osserva:

a) l'aumento si estende in modo uniforme e costante su tutte le rubriche di bilancio, con oscillazioni percentuali di scarsissimo rilievo. Il che vuol dire che il bilancio dell'Arma è ormai tecnicamente assestato;

b) le spese generali per il personale dall'80,83 per cento salgono in realtà all'89,52 per cento se vi si aggiungano il debito vitalizio (1,95 per cento), il fondo a disposizione (0,58 per cento), buona parte delle spese rubricate nei servizi (viveri, casermaggio, vestiario: 6,16 per cento);

c) detraendo dalla cifra residua il 2,57 per cento di movimento di capitali rimangono solo 6.139 milioni (7,91 per cento) per i vari servizi dell'Arma !

SITUAZIONE - ORIENTAMENTI PROGRAMMI

A) Personale.

L'Arma ha attualmente la seguente forza:
- 1.560 ufficiali;
- 16.300 sottufficiali;
- 61.640 militari.

Di queste 79.500 unità, 5.400 sono impiegate nelle Forze Armate per i compiti di polizia militare e 6.000 circa sono da considerarsi non disponibili perché allievi o ricoverati in luoghi di cura o adibiti a mansioni di impiego.

In definitiva perciò il contingente per le stazioni si riduce a 63.000 unità, insufficienti all'espandersi dei centri abitati, al crescere della popolazione, alle esigenze di servizio sempre più numerose.

D'altra parte il Comando, ogni anno, e così anche in quello passato, deve provvedere a costituire nuovi comandi e stazioni, cui non corrisponde mai una bilanciata soppressione di altri analoghi organismi.

Infatti nel 1961 contro la soppressione di sole 6 stazioni e di 5 posti fissi sono stati istituiti: 1 compagnia - 1 tenenza - 1 sezione - 3 nuclei autocarrati - 29 stazioni - 11 posti fissi e stazioni temporanee.

Così stando le cose, l'Arma ha bisogno di un incremento di almeno 8.000 unità, mentre si è previsto nell'esercizio in esame solo l'aumento di 3.000 uomini. Ed anche questo non potrà essere portato a termine se il finanziamento relativo di 1.987 milioni - segnati in bilancio - non verrà aumentato al fabbisogno minimo di tre miliardi.

Anche l'Arma risente del comune disagio nel trattamento economico del personale delle altre Forze Armate. Anche nell'Arma si verifica il fenomeno del proscioglimento volontario, essendo i carabinieri attratti dalle migliori condizioni offerte dalle industrie civili. Anche per l'Arma perciò si pone il problema di una migliore remunerazione economica.

B) Addestramento.

Per porre il personale in condizione di meglio assolvere ai compiti impegnativi che lo attendono nel servizio da svolgere, l'Arma ha portato da 9 mesi ad un anno il periodo di permanenza nella legione allievi.

Il provvedimento si è rivelato positivo perché ha consentito e consente di avere un personale meglio preparato e qualificato. Vengono anche tenuti normali corsi integrativi.

C) Materiali.

Quattro tipi fondamentali di materiali interessano l'Arma dei carabinieri:

mezzi di trasporto;
mezzi di collegamento;
armi individuali e di reparto;
equipaggiamento.

L'Arma ha un parco di mezzi di trasporto di circa 12 mila veicoli. Calcolando la vita media di questi in 10 anni (valutazione ottimistica) occorre sostituirne 1.200 all'anno. Il che, valutando il costo unitario, sempre ottimisticamente, in 700.000 lire, importa un impegno finanziario annuo di lire 840 milioni.

Il bilancio, prevedendo 1.580.000.000 di lire (di cui 580 milioni per l'ordinaria amministrazione), lascia solo un margine di 300 milioni per incrementare il parco dei mezzi di trasporto (auto, moto, elicotteri, natanti). Troppo poco!

L'Arma ha bisogno di un'efficiente e autonoma rete di collegamento tra centro e periferia e lo stanziamento di bilancio (450 milioni) consente solo di provvedere al mantenimento e al rinnovo, estremamente ridotto, di quella esistente.

Rimane insoluto l'indilazionabile problema del completamento della rete in telescrivente e della costituzione di un centro radiotelegrafico di riserva e di emergenza presso il Comando generale.

Per le armi sono stanziati 445 milioni, appena sufficienti per il normale servizio. Non è ancora possibile invece attuare l'approvvigionamento dei moschetti automatici Beretta in sostituzione dell'ormai antiquato moschetto modello 91.

Per i materiali di Commissariato il bilancio non consente che in minima parte il soddisfacimento di alcuni bisogni personali e di reparto, come (si citano i più importanti):
- distribuzione di alcuni oggetti essenziali di corredo e per le divise;
- istituzione di nuove mense obbligatorie di servizio;
- integrazione vitto e generi di conforto;
- erogazione della quota di lire 100 ***pro capite*** nelle stazioni in cui i carabinieri celibi, conviventi a mensa, siano meno di tre.

D) Infrastrutture.

Nel quadro di aumento della Forza, occorre aumentare la capacità ricettiva degli istituti di istruzione, ammodernare impianti igienici, restaurare stabili, ecc. ecc.

CONCLUSIONE

Due, quindi, appaiono essere dall'esame di questo bilancio i problemi fondamentali dell'Arma:

1°) incrementare la Forza. E questo problema è avviato parzialmente a soluzione con il previsto aumento di 3.000 unità;

2°) potenziare i mezzi e i servizi.

Il tutto esige uno sforzo economico annuo, tenuto conto delle esigenze migliorative di carriera e di remunerazione del personale, che certamente non potrà non fare scivolare le somme necessarie per l'Arma verso i 100 miliardi annui.

DIFESA CIVILE

Il Ministero della difesa annette enorme importanza alla difesa civile perché non è neppur concepibile l'ipotesi della condotta di operazioni militari difensive se non vi corrisponde una adeguata preparazione tecnica e psicologica di questo importante settore al quale sono legate le responsabilità e gli interessi di tutte le istituzioni e amministrazioni dello Stato.

Lo stesso dicastero ha, per proprio conto, cercato di sopperire a queste esigenze nel miglior modo possibile ma è chiaro che uno sforzo concreto non può realizzarsi senza una presa di coscienza del problema da parte del Parlamento e un impegno preciso del Governo.

Il relatore si permette perciò di auspicare:

a) la promulgazione di uno strumento legislativo atto a regolare competenze e responsabilità e che preveda gli stanziamenti necessari a far fronte alle ingenti spese di studio, programmazione e realizzazione che la difesa civile esige;

b) trasformare il « Centro studi per la difesa civile », in organo centrale del Governo che si muova nelle direttive politico-militari del Consiglio Superiore di difesa e sotto la responsabilità politico-amministrativa della Presidenza del Consiglio;

c) incrementare la nostra partecipazione a tutti gli organismi internazionali interessati a questo problema;

d) liberare l'organizzazione militare, istituzionalmente impegnata a difendere le frontiere terrestri, marittime ed aeree, e quindi complessivamente tutto il territorio nazionale, dalle incombenze e dalle responsabilità della preparazione della difesa civile.

PARTE TERZA

L'esame analitico, anche se incompleto, condotto sullo stato di preparazione, efficienza e programmi delle nostre Forze Armate, consente, onorevoli colleghi, di tentare una sintesi di quelli che sono, secondo noi, i problemi più attuali e più gravi che travagliano, mortificano e inceppano, talvolta, l'armonico sviluppo di questo fondamentale settore della pubblica amministrazione.

Anche in questa parte riepilogativa di ciò che si è andati considerando fino a qui, cercheremo di puntualizzare osservazioni e indicazioni, in punti brevi legati fra di loro, secondo quella linea organica dei problemi che sono apparsi nelle pagine precedenti di questa relazione.

RIFORMA DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Come è noto, l'altro ramo del Parlamento ha già approvato un disegno di legge di delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori e per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali.

Su questa materia, la Camera ritornerà in sede di discussione del disegno di legge stesso, che si auspica possa avvenire quanto prima.

Piace però sottolineare come il Ministero della difesa, in anticipo sulle leggi di riforma burocratica generale della pubblica amministrazione, abbia provveduto e provveda a darsi, in questo modo, una strutturazione centrale e periferica meno macchinosa e quindi più efficiente, più moderna, più adeguata ai compiti istituzionali.

PERSONALE

Tutte le nostre Forze Armate risentono, in questo momento di una delicata situazione del proprio personale.

La rarefazione delle fonti normali di alimentazione e il sempre più ampio ricorso al proscioglimento delle ferme costituiscono un fenomeno che il Governo e il Parlamento non possono disattendere.

Ora, senza voler trascurare gli altri aspetti del problema, è chiaro che alla base del fenomeno stesso vi è lo scarso allettamento offerto sul piano morale prima e quindi su quello economico dalle Forze Armate alle nuove generazioni.

Migliore trattamento economico e migliori sviluppi di carriera: ecco quanto attendono gli appartenenti alle Forze Armate, ecco la base sulla quale può essere possibile rovesciare nuovamente la situazione psicologica, soprattutto dei giovani, verso le Forze Armate.

Qualche cosa, anche di notevole, è stato realizzato in questi ultimi tempi a favore degli appartenenti alle Forze Armate, soprattutto per le categorie di sottufficiali e di militari di truppa in ferma o di leva.

Però la situazione, psicologicamente, si è appesantita di nuovo in quest'anno 1962, a seguito delle nuove provvidenze per il personale civile, che ha nuovamente indebolito, a svantaggio dei militari, soprattutto degli ufficiali, le condizioni di carriera e di remunerazione.

L'« assegno mensile » alle categorie cosiddette sganciate, assegno conquistato recentemente anche dagli insegnanti, ha turbato profondamente quel rapporto e il problema che ne deriva non può essere trascurato.

Una volta, a differenziare in maniera piuttosto efficiente il trattamento del personale civile da quello dei militari, esisteva l'indennità militare di base, comune a tutti gli appartenenti alle Forze armate. Ora questa indennità, sia per mancati adeguamenti alla dinamica degli stipendi, sia per l'istituzione e il generalizzarsi dei compensi per lavori straordinari, corrisposti ormai come integrazioni normali di stipendio al personale civile, ha perduto ogni validità giustamente discriminatoria.

La situazione ora è questa:

a) con la legge 24 aprile 1962, n. 193, i sottufficiali e militari in ferma ottennero un aumento globale generale per tutti di lire 8.000. Però tale miglioramento, paragonato all'assegno mensile per i civili, porta a questa strana situazione: il maresciallo maggiore percepisce solo lire 8.000 mentre l'archivista capo, al quale venne equiparato con la legge 11 giugno 1950, n. 353, percepisce lire 18.970 !;

b) gli ufficiali, che ottennero con la legge n. 1577 del 15 dicembre 1960 un adeguamento dei loro stipendi al fine di un allineamento con quelli dei funzionari civili, si ritrovano in condizioni di assoluto svantaggio. Basta pensare agli anni che occorrono ad un ufficiale per raggiungere il grado di maggiore in paragone a quelli impiegati dai civili per raggiungere il grado corrispondente.

Come si può ovviare a questa situazione davvero grave ?

Gli ufficiali e i sottufficiali non scioperano né si costituiscono in sindacati, d'accordo ! Ma questa è una ragione di più perché la sensibilità del Parlamento e del Governo sia eccitata a provvedere tempestivamente e adeguatamente.

Come ? Con l'attribuzione dell'assegno mensile anche ai militari ? O con un aumento della indennità militare di base ?

Il relatore opina che sia da scegliere o l'una o l'altra strada (meglio la prima della seconda. perché ognuno sa che prima o poi l'assegno mensile scivolerà nello stipendio e diverrà quindi base pensionabile); non strade diverse, non quella di una nuova indennità, comunque giustificata.

Altri provvedimenti, molti attesi e già all'esame del Parlamento, sono quelli per la valutazione, agli effetti della quiescenza, degli scatti di stipendio goduti dal personale militare nella posizione di ausiliarie, per la rivalutazione dell'indennità di ausiliaria, per la rivalutazione delle pensioni privilegiate ordinarie, dirette e indirette, per la riliquidazione delle pensioni ai sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri e dei corpi di polizia.

Tutto questo, ovviamente, importa oneri finanziari di notevole ampiezza, ma la quantità dell'onere stesso non può dispensare il Parlamento e il Governo dal rendere giustizia ai cittadini che hanno scelto o scelgono di servire il paese nelle carriere militari.

PERSONALE CIVILE DEGLI STABILIMENTI MILITARI

Una parola a parte il relatore sente il bisogno di dire per quanto riguarda il personale civile degli stabilimenti militari (operai e tecnici) sia per riconoscere quanto il Ministero ha già fatto al fine di migliorarne la condizione economica e giuridica, sia per mettere un accento particolare sui problemi dei quali si attende la soluzione.

Mentre cioè si riconosce come dato obiettivo il costante miglioramento, all'interno delle aziende e stabilimenti militari, dei rapporti tra direzioni e lavoratori, si deve ulteriormente proseguire nella azione legislativa e normativa interna al fine di consentire l'esercizio più completo delle libertà che la Costituzione garantisce ad ogni cittadino lavoratore, uno sviluppo nella carriera di lavoro, una adeguata preparazione professionale nel campo dei giovani, speciali indennità agli addetti a mansioni di particolare disagio o pericolo.

MATERIALI ED EQUIPAGGIAMENTI

La esiguità degli stanziamenti in bilancio, il crescere delle esigenze per il personale, l'aumento dei compiti ha reso drammatica – come è stato più volte notato in questa relazione – la situazione delle scarse o addirittura irrisorie possibilità di provvedere a dotare le Forze Armate degli equipaggiamenti e dei materiali necessari (rinnovamento e potenziamento).

In questo settore si è costretti a fare, ogni anno, programmi minimi, minimissimi, la cui attuazione viene poi ulteriormente ridotta per scarsità di fondi.

Non è azzardato dire che occorrerebbe almeno quadruplicare la cifra complessiva per tutte le Forze Armate, stanziata in bilancio per questa esigenza in circa 80 miliardi.

Il che, sommato alle nuove ipotizzabili esigenze per il personale, farebbe raggiungere al bilancio delle Forze Armate un aumento di circa il 50 per cento.

Cifra che l'attuale situazione non consente davvero di porre in discussione, cifra però che rimane ugualmente necessaria perché le esigenze obbiettive della nostra difesa, nel mondo attuale, travalicano ogni altra considerazione.

Del resto questo aumento di spesa, portando l'impegno militare della collettività italiana dalle attuali lire 15.900 *pro-capite* a lire 24.000, manterrebbe il rapporto delle spese militari italiane a livelli nettamente inferiori a quelli degli altri paesi:

Francia	48.000	lire	circa
Germania	45.000	»	»
Inghilterra	57.000	»	»
Svezia	51.000	»	»
Cecoslovacchia . . .	68.000	»	»
Svizzera	31.000	»	»
Bulgaria	27.000	»	»
Germania Orientale .	24.000	»	»
Ungheria	26.000	»	»
Belgio	28.000	»	»

RECLUTAMENTO

È costante preoccupazione delle nostre Forze Armate di mutare i rapporti tra contingenti di leva e contingenti a lunga e media ferma. Ciò è dovuto essenzialmente alle mutate condizioni tecniche degli eserciti e delle altre Forze Armate moderne.

Il nuovo testo di legge sul reclutamento, oltre che delle affiorate esigenze di ordine sociale ed umano, dovrà tenere conto anche di questo particolare orientamento non reversibile.

Così, in quella sede, dovrà riconsiderarsi il problema delle ferme di leva. Due anni, 18 mesi come ora, 15 mesi, un anno?

Opinione molto soggettiva del relatore quella che si potrebbe, senza complicazioni e senza creare altri gravi problemi, arrivare a una nuova ferma *standard*, soprattutto per l'esercito, di 15 mesi, di cui tre per la frequenza del C. A. R. e 12 utilizzabili presso i reparti.

PRODUZIONE LEGISLATIVA

Gli ordini del giorno (Assemblea e Commissioni) sia del Senato come della Camera elencano numerosi disegni e proposte di legge, che toccano problemi generali e particolari, riguardanti l'organizzazione o il personale delle Forze Armate.

Alcuni di tali progetti, soprattutto quelli di carattere generale di cui è capitato di fare cenno nella presente relazione, rivestono carattere di particolare urgenza e il relatore auspica che siano tradotti quanto prima in provvedimenti legislativi.

Molti altri hanno una loro utilità più modesta e la loro approvazione si rivelerà positiva soprattutto per correggere sperequazioni e situazioni di particolare disagio, qualche non voluta dimenticanza ecc. Molti altri, invece, suggeriti da parziali o particolari visioni dei problemi, sono da considerarsi inutili quando non addirittura ingiusti e dannosi.

Importante sarebbe, a giudizio del relatore, che in questa nostra produzione legislativa le assemblee riuscissero ad esercitare tempestivamente la loro attività in modo da accogliere tempestivamente tutte le proposte che lo meritano e lasciar cadere le altre.

Tale situazione legislativa è illustrata sinteticamente nel seguente prospetto:

CAMERE	DISEGNI DI LEGGE			PROPOSTE DI LEGGE		
	Aula	Commissioni		Aula	Commissioni	
		Sede legislativa	Sede referente		Sede legislativa	Sede referente
Senato	—	(*a*) 3	1	2	(*a*) 13	5
Camera	(*b*) 7	(*c*) 6	—	—	17	(*d*) 52
Totali . . .	7	9	1	2	30	57

(*a*) Di cui 2 approvati dalla VII Commissione della Camera.
(*b*) Di cui 3 già approvati dal Senato.
(*c*) di cui uno approvato dalla IV Commissione del Senato.
(*d*) di cui una approvata dalla IV Commissione del Senato.

PROBLEMI PARTICOLARI.

A) Responsabilità civile degli autisti militari e civili.

Si richiama la necessità che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, investita del problema, formuli quanto prima un provvedimento idoneo a sollevare gli autisti in servizio di Stato, soprattutto quelli in servizio presso le Forze Armate, da ogni azione di rivalsa, privata o pubblica, per le responsabilità civili connesse a incidenti stradali nei quali vengono coinvolti gli autoveicoli da loro condotti.

Tale provvedimento è imposto da chiare ed evidenti ragioni di ordine morale e giuridico.

B) Pensioni agli ex combattenti.

Questo riconoscimento, desiderato più per ragioni morali che economiche, doveva e deve premiare soprattutto gli ex combattenti della guerra 1915-18 i quali, oltretutto, videro ridotta ad un semplice pezzo di carta la famosa polizza trentennale di lire 1000.

Si era detto che questa pensione ai combattenti sarebbe stata data nell'anno del centenario e non si comprende come non si sia riusciti ancora a vincere le ostinate resistenze del Tesoro.

Ora che, come ha avuto occasione di dichiarare il Ministro della difesa nella replica al Senato, la questione sembra avviarsi a conclusione dopo la decisione della Presidenza del Consiglio di accertare finalmente l'onere relativo, non resta al relatore che esprimere ancora il vivo auspicio di una adozione rapida del provvedimento legislativo, nel testo all'esame del Parlamento.

C) Associazioni combattentistiche e d'arma.

Mi sia consentita una semplice parola sull'importanza civile e patriottica che rivestono queste associazioni, alle quali appartengono tutti gli italiani che sentono e sanno di avere compiuto il proprio dovere con dignità e sacrificio.

Qualunque cosa il Governo e il Ministero della difesa possono fare, qualunque aiuto morale ed economico attribuire, qualunque sostegno offrire a questi benemeriti sodalizi, soprattutto all'Associazione combattenti e reduci, deve essere salutato come un fatto positivo, in tutto degno degli alti valori e delle tradizioni più vere del nostro popolo.

CONCLUSIONE

Giunti così alla fine di questa non lieve fatica, il pensiero del relatore torna commosso ed ammirato, con qualche venatura di serena nostalgia, agli uomini e soprattutto ai giovani che ai confini d'Italia, sui monti, sul mare ed in aria, vegliano in armi a difesa della patria e della pace.

Le cifre del bilancio e le considerazioni fatte mai potranno dire completamente la somma dei sacrifici che quotidianamente sopportano, il disagio per la lontananza dalla

famiglia, i pericoli che affrontano, le ristrettezze e la parsimonia dei mezzi, l'orgoglio e la nobiltà del servire la patria, che provano e sentono i soldati, i marinai e gli aviatori d'Italia.

Noi perciò, onorevoli colleghi, non assolviamo soltanto il compito di controllare, indirizzare e sostenere l'azione degli appartenenti alle Forze Armate, ma rappresentando tutta la nazione, dobbiamo anche tributare ad essi tutta la gratitudine degli italiani.

Ed è proprio per esprimere anche questi sentimenti e questa gratitudine che vi invito, onorevoli colleghi, a dare il vostro voto favorevole all'approvazione di questo bilancio.

LUCCHESI, *Relatore*.

DISEGNO DI LEGGE
APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1962-63, quelli descritti negli annessi elenchi numeri 1 e 2.

ART. 3.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 154.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 75.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 506.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 1.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 50.000.000 per il rimborso agli aventi diritto ai termini dell'articolo 20 della legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalla legge 25 luglio 1956, n. 859, delle spese sostenute per gli apprestamenti difensivi sulle navi di cui al 1° comma dell'articolo 25 del regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147;

lire 59.765.005.000 per oneri relativi ai servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi navali; depositi di munizioni

DISEGNO DI LEGGE
DALLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.

e carburanti; oleodotti; aiuto radio alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonchè per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica; per il potenziamento della D. A. T. e per le nuove armi e relative spese per infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, per materiale speciale e vario e per corsi di addestramento del personale; per spese inerenti a studi ed esperienze, comprese quelle relative agli impianti tecnici e logistici, nonché all'acquisto od esproprio di terreni; per spese per il Centro di energia nucleare;

lire 8.916.400.000 per il potenziamento dei servizi logistici, sanitario ed ippico-veterinario dell'Esercito e dei servizi logistici dell'Aeronautica;

lire 3.150.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale, nonché per l'acquisto di attrezzature mobili.

ART. 4.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	N.	21.000
Marina	»	15.750
Aeronautica	»	28.930

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	N.	36.000
Marina	»	9.000
Aeronautica	»	4.100

ART. 5.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.151 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.900 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

ART. 4.

Identico.

ART. 5.

Identico

ART. 6.

Per l'esercizio finanziario 1962-63, il numero globale dei capi di 1ª, 2ª e 3ª classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, a norma dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1956, n. 516, in 6.936 unità.

ART. 6.

Identico.

ART. 7.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 – a norma dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 3 gennaio 1957, n. 1 – la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa di tutti i ruoli e categorie dell'Aeronautica vincolati a ferme o rafferme è fissata come appresso:

sergenti	N.	11.000
graduati e militari di truppa	»	5.600

ART. 7.

Identico.

ART. 8.

Per l'esercizio finanziario 1962-63, il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica – ruolo navigante – da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1 – comma 2° – della legge 21 maggio 1960, n. 556, è stabilito in 300 unità.

ART. 8.

Identico.

ART. 9.

Per l'esercizio finanziario 1962-63, la forza organica dei sergenti dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma, è fissata, a norma dell'articolo 1 – ultimo comma – della legge 14 ottobre 1960, n. 1191, in 7.000 unità.

ART. 9.

Identico.

ART. 10.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle. (Elenco n. 3).

ART. 10.

Identico.

ART. 11.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1962-63, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio

ART. 11.

Identico.

1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonché delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

ART. 12.

Il Ministro del Tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 260, 261, 262, 263, 265 e 266 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1962-63, della somma di complessive lire 59.765.005.000 autorizzata con l'articolo 3 – 6° comma – della presente legge.

ART. 13.

Per l'esercizio finanziario 1962-63 le somme occorrenti per provvedere – ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638 e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 – alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti Militari e degli Enti Aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate come segue:

Esercito	L.	3.500.000.000
Marina	»	3.000.000.000
Aeronautica . . .	»	1.500.000.000
Arma dei carabinieri	»	2.000.000.000

ART. 12.

Identico.

ART. 13.

Identico.